

JUL 27 1950

L'osservatore romano della DOMENICA

L. 15

ANNO XVII - N. 27 (842)

2 LUGLIO 1950

ABBONAMENTI (PER L'ANNO 1950): CITTA' DEL VATICANO E ITALIA. ANNUO L. 600 - SEM. L. 350 - ESTERO: ANNUO L. 1.200 - SEM. L. 700
C. C. P., N. 1-10751 - TEL. VATIC. 55 351 - INTERNO 487 - CASELLA POSTALE 96-B - ROMA - UN NUMERO ARRETRATO L. 20

Santa Maria Goretti conquista il mondo con la sua purezza e il suo martirio

IL PAPA ATTORNIATO DA UN'IMMENZA FOLLA LA PROCLAMA SANTA

Venerabili Fratelli e dilette figlie,
Per un amoroso disegno della Provvidenza divina l'esaltazione suprema di una umile figlia del popolo è stata celebrata in questo vespro luminoso con una solennità senza pari e in forma sin qui unica negli annali della Chiesa: nella vastità e nella maestà

L'ACCORATA ESORTAZIONE DEL SANTO PADRE

di questo luogo di mistero, fatto tempio sacro, cui è volta il firmamento che canta le glorie dell'Altissimo; da voi così bramata, prima che da Noi disposta; con un concorso di fedeli

numerossimo, quale non videro mai eguale le altre canonizzazioni; e soprattutto quasi così imposta dall'abbagliante fulgore e dalla inebriante fragranza di questo giglio, amman-

tato di porpora, che or ora con intimo gaudio abbiamo ascripto all'albo dei Santi: la piccola e dolce Martire della purezza: Maria Goretti.

Perché, dilette figlie, siete accorsi in così sterminato numero alla sua glorificazione? Perché, ascoltando o leggendo il racconto della sua breve vita, così somigliante a una limpida narrazione evangelica per semplicità di linee, per colore di ambiente, per la stessa fulminea violenza della morte, vi siete inteneriti fino alle lacrime? Perché Maria Goretti ha conquistato così rapidamente i vostri cuori, fino a divenirne la prediletta, la beniamina? Vi è dunque in questo mondo, apparentemente travolto e immerso nell'edonismo, non soltanto una sparuta schiera di eletti assetati di cielo e di aria pura, ma folla, ma immense moltitudini, sulle quali il soprannaturale profumo della purezza cristiana esercita un fascino irresistibile e promettente: promettente e rassicurante.

Se è vero che nel martirio di Maria Goretti sfogorò soprattutto la purezza, in essa e con essa trionfarono anche le altre virtù cristiane. Nella purezza era l'affermazione più elementare e significativa del dominio perfetto dell'anima sulla materia; nell'eroismo supremo, che non s'improvvisa, era l'amore tenero e docile, obbediente ed attivo verso i genitori; il sacrificio nel duro lavoro quotidiano; la povertà evangelicamente contenta e sostenuta dalla fiducia nella Provvidenza celeste; la religione tenacemente abbracciata e voluta conoscere ogni dì più, fatta tesoro di vita e alimentata dalla fiamma della preghiera; il desiderio ardente di Gesù Eucaristico, ed infine, corona della carità, l'eroico perdono concesso all'uccisore: rustica ghirlanda, ma così cara a Dio, di fiori campestri, che adornò il bianco velo della sua prima Comunione, e poco dopo il suo martirio.

Così questo sacro rito si svolge spontaneamente in un'accolta popolare per la purezza. Se alla luce di ogni martirio fa sempre amaro contrasto la macchia di una iniquità, dietro a quello di Maria Goretti sta uno scandalo, che all'inizio di questo secolo parve inaudito. A distanza di quasi cinquant'anni, tra la spesso insufficiente reazione dei buoni, la congiura del malcostume, valendosi di libri, di illustrazioni, di spettacoli, di audizioni, di mode, di spiagge, di associazioni, tenta di scalzare in seno alla società e alle famiglie, a danno principalmente della fanciullezza anche tenerissima, quelli che erano i presidi naturali della virtù.

(Continua in terza pagina)



LE PAROLE DI PIER GIORGIO FRASSATI SONO ANCORA VIVE

Per ricordare il XXV della scomparsa terrena di Pier Giorgio Frassati, la sorella Luciana pubblica una raccolta di lettere. Non formano un epistolario che si legga per meriti letterari e di cultura o per curiosità mondane, e neppure possono dirsi un libro ascetico.

Si tratta piuttosto di elementi rivelatori di un'anima che mano a mano si apre alla vita, di ragazzo di buona famiglia che ha principia cura la scuola, di giovane ardente che si dedica ad attività cattoliche e sociali, sportive e di carità.

In questa vita che nell'apparenza non esce dalla via normale, si inserisce quasi insensibilmente un'altra vita, direi non cercata, ma che nei suoi aspetti, sia interiori che esterni, diviene la vita, la vera vita, fino a fargli dire, lui, giovane a ventiquattro anni, alla vigilia della laurea in ingegneria e con larghe prospettive di avvenire terreno, che il giorno della morte è « il più bel giorno della sua vita ».

Le lettere non mostrano questa vita che qua e là, per frammenti, per frasi rivelatrici, con spontaneità spesso ancora ingenua, senza elementi secondari che la mortificano e l'adulterino, per aspetti ancora immaturi all'esterno, ma maturati all'interno per un'operazione della quale verso la fine va acquistando coscienza.

Per il psicologo, il teologo o il mistico, in queste lettere c'è non poco da guardare che può sfuggire agli altri, però, pur in mezzo a povertà apparente, si rivela un raggio che indora il più viscido di queste carte e lo vivifica.

Il raggio che brilla è la fede. Ci sono molti credenti nei quali la fede è mortificata; altri nei quali è viva ma non brilla; infine i prescelti nei quali si rivela (poco a poco o subitaneamente) la fiamma che vivifica tutta la vita.

Il celebre Père de Caussade nel suo *Trattato dell'abbandono alla Provvidenza divina*, scrive: « Il n'y a rien de plus généreux qu'un cœur qui a la foi; qui ne voit que vie divine dans les travaux et les périls les plus mortels... » e più sotto: « La vie de la foi ou l'instinct de la foi est une même chose: c'est une joie du bien de Dieu et une confiance fondée sur l'attente de sa protection qui rendent tout agréable et font tout recevoir de bonne grâce ».

E' questa l'impressione che un attento lettore ricava da non pochi

tratti di queste lettere, che si va verso la rapida, e già matura, conclusione della giovane vita.

Non c'è da trovare eroismi umani e fatti che colpiscono la fantasia; un giovane che sente il peso degli esami e ne parla spontaneamente a tutti, e non riesce a sgombrarne da sé la molestia, è uno dei tanti. Egli non si credeva un alto ingegno,

Pier Giorgio è ancora simpaticamente vivo con la sua anima gioiosa, la cristallinità del suo fare, il senso del bene, il desiderio di giovare agli altri, di essere utile a tutti

nè prendeva pose di superiorità; ciò ripugnava alla sua naturale spontaneità, e anche a un certo stato di manchevolezza, forse leggiera *gaucherie*, che poteva rievare qualche volta dal suo tratto.

Seduce però la cristallinità del suo fare, il senso del bene, il desiderio di giovare agli altri, di essere utile a tutti, la generosità di prodigarsi.

Iscritto a società di azione cattolica ed alla conferenza di San Vincenzo, la celebre istituzione di Frédéric Ozanam, ne prende lo spirito e se ne interessa con serietà, direi con passione, meglio con impegno e continuità, il che dimostra insieme un carattere volitivo e la convinzione di un dovere. Così senza pose e senza ambizioni e punteggi, facili ad insinuarsi, diviene il centro di un gruppo di giovani che ne subiscono il fascino e la superiorità morale.

Ci saranno disappunti, contrasti, scoramenti che si rivelano qua e là nella corrispondenza, ma tornano i motivi fondamentali, la fede, il conforto dei sacramenti, la fiducia di Dio, amore che si fa carità, il senso del dovere.

Ed è quello stesso Pier Giorgio che combina le gite alpine, che non manca ad appuntamenti amichevoli tratta con amabilità e correttezza, pur nella foga dell'azione come se la vita fuggisse, si preoccupa delle minime cose, ma non dimentica mai la Messa, la preghiera, la Comunione e cura che altri non se ne dimentichino.

Per quanto egli sia un giovane di eccezione, all'occhio umano non risulta estraneo al mondo, nè da esso estraniato. Ma nel processo di

formazione e nelle intime suggestioni della grazia sarà bruciata la scoria del contatto col mondo.

La sua non è vocazione religiosa; ed è naturale che incontri la donna con la quale sembra potere unire la sua vita. Gli sembra, e il fervido cuore giovanile ne sobbalza.

Le pagine che parlano di ciò sono contenute e serie; egli affronta il

sacrificio impostogli (e non dice da chi nè come) senza analizzare i motivi e senza insistervi con vane lamentele. Sembra che in questo episodio critico della sua vita si siano passati al crogiuolo gli elementi sensitivi e fantastici della sua giovinezza e del suo primo affacciarsi al mondo.

E' di questo periodo il passo della sua lettera alla sorella (14 febbraio 1925), dove scrive: « tu mi domandi se sono allegro; e come non potrei esserlo? finché la Fede mi darà forza sempre allegro! ogni cattolico non può non essere allegro; la tristezza dev'essere bandita dagli animi cattolici; il dolore non è la tri-

stezza, che è una malattia peggiore di ogni altra ». Poco dopo a Bonini (6 marzo 1925): « Nelle mie lotte interne mi sono spesso domandato perché dovrei io essere triste? dovrei soffrire, sopportare a malincuore questo sacrificio? Ho forse io perso la Fede? no, grazie a Dio; la mia Fede è ancora abbastanza salda, ed allora rinforziamo, rinsaldiamo questa che è l'unica Gioia di cui uno possa essere pago in questo mondo ».

Non sono parole di chi voglia pesare a spirituale, o di chi tenda a mostrarsi diverso di quel che egli è. Il senso di fede, il dovere di ritrovare quel che egli chiama « la nostra piccola via di Damasco per potere marciare in essi verso la Meta a cui tutti dobbiamo arrivare », lo spingono a esprimersi con pensieri e frasi rivelatrici: « Oggi nella lotta non posso che ringraziare Iddio che ha voluto nella Sua Infinita Misericordia concedere al mio cuore questo dolore affinché attraverso le ardue spine ritornassi ad una vita più interiore, più spirituale. Io ero fin a quest'età vissuto troppo materialmente ed ora bisogna che ritempri lo spirito per le future lotte perché d'ora innanzi ogni giorno ogni ora sarà una nuova battaglia da combattere e una nuova vittoria da conquistare » (29 gennaio 1925).

Pochi mesi dopo è la fine.

Sembra che si possa applicare a Pier Giorgio il versetto 32 del Salmo 118 che dice: « Ho corso la via dei tuoi precetti appena tu allargasti il mio cuore ». E se egli si era affacciato alla vita terrena, e ne aveva sentito gioie e dolori, piccole amarezze e disappunti, e noie e risentimenti, aveva composto tutto questo piccolo tumultuare, nell'anelito del bene, nell'apostolato dell'azione cattolica e sociale, nella



Il sorriso di Pier Giorgio

carità verso i poveri, ultimo suo slancio e occasione del sacrificio della sua vita.

La parola che si ricerca alla tomba di Pier Giorgio Frassati a Polione è una parola di fede vissuta.

Roma, 19 maggio 1950.

(56° del mio sacerdozio).

LUIGI STURZ O

LA PRIMA ENCICLICA

Utilissima per coloro che desiderano approfondire la conoscenza dei primi fondamentali documenti della vita cristiana e della dottrina cattolica è la lettura della « Prima Petri », cioè quella che si potrebbe chiamare la prima enciclica papale.

La voce di San Pietro, di quell'umanissimo e generoso Apostolo, al quale Gesù consegnò le chiavi del Cielo, e affidò il gregge della terra, è sempre, per un cristiano, commovente ed edificante.

Gli episodi evangelici riguardanti San Pietro, dalla vocazione al rinnegamento, dal pianto del pentito alla confessione d'amore, sono tra i più belli e imprevedibili del poema seriturale.

Le parole del forte pescatore, sincere e improvvise, qualche volta anche contraddittorie, fanno sempre spicco nella narrazione evangelica.

Dagli episodi di San Pietro si potrebbe ricavare il ritratto, pieno e privo di maniera, dell'umanità, nelle sue qualità e nei suoi difetti.

Ma dopo la Pentecoste, l'umanità di Pietro acquista una fermezza e una grandezza di cui le più dirette manifestazioni si trovano nella « Prima Petri » e negli « Atti degli Apostoli ».

Oggi, come forse non mai, il Successore di San Pietro è al centro d'una grande, universale polemica. Al di sopra delle varie competizioni sociali o politiche, razziali o nazionali, s'è finalmente capito che una sola è la controversia che conta, quella tra Cristo e il suo avversario, quella del suo Vicario e dei suoi nemici.

La Chiesa, come il suo divino fondatore, è tornata ad essere il vero segno di contraddizione: la Chiesa, che nelle forme si presenta certamente diversa (ma non mutata) dai primi tempi apostolici. Ma lo spirito? Si chiede qualcuno.

Ebbene, c'è una maniera molto semplice per vedere se la Chiesa abbia mai tralignato dallo spirito che l'anima subito dopo la Pentecoste. Si prenda la « Prima Petri », si prenda la prima Enciclica papale, e si confronti con tutte le Encicliche di tutti i Papi che han retto la Chiesa nei secoli, e con quelle del Papa che attualmente la regge.

Se le Encicliche successive contraddicessero alla prima di San Pietro, vorrebbe dire che la Chiesa ha tralignato. Si faccia pure la prova, e si vedrà come mai e poi mai, neppure i Papi più malfamati della storia, neppure i Papi più sciagurati nella loro vita privata, siano usciti dal solco aperto da Gesù e da San Pietro iniziato.

Si legga, punto per punto, la « Prima Petri » e, se l'ostinazione non ci renderà ottusi, vi ritroveremo tutti i motivi ripetuti, sviluppati, chiariti, spiegati, sviscerati da tutte le Encicliche papali. Potremo fare anche una facile profezia: l'ultima Enciclica dell'ultimo Papa, alla fine del mondo, sarà sostanzialmente uguale alla « Prima Petri ». Il cerchio si chiuderà. Immaginiamoci gli ultimi giorni del mondo. Nell'attesa terribile, ogni parola di filosofo o di poeta, di storico o di politico sarà più che vana. Non avrà più senso.

Ma leggete la finale della lettera di San Pietro. Non perderà nulla del suo valore, anzi acquisterà nuovo e luminoso significato: « Siate devoti, vegliate. Il vostro avversario, come leone che rugge va attorno, cercando di divorare... E il Dio di ogni grazia vi fortificherà, vi rinsalderà, vi consoliderà. A Lui la gloria e l'impero per i secoli dei secoli. Amen ».

Nell'universale polemica attorno alla Chiesa, alla sua eterna dottrina e alla sua gloriosa vita, da qualche tempo s'è insinuato, con particolare aculeo, il motivo sociale.

Si crede che il miracoloso successo e il diffondersi del primo Cristianesimo non fosse dovuto tanto ai suoi motivi squisitamente religiosi, quanto ai suoi germi di riforma sociale. C'è chi suppone addirittura che il Cristianesimo si presentasse come una sabbellazione politica, che fece leva nella scontentezza degli umili e degli oppressi.

Per questi superficiali interpreti della storia cristiana, il grande torto della Chiesa attuale sarebbe d'aver lasciato cadere i motivi sociali, i quali sarebbero stati raccolti da altre chiese politiche.

C'è stato persino chi ha fatto un parallelo tra la « speranza » dei primi cristiani e la « speranza » degli ultimi comunisti, trovando che si trattava d'una medesima cosa, e cioè del desiderio d'una rivoluzione strettamente sociale.

Ciò significa semplicemente parlare di storia cristiana senza aver letto i documenti che la hanno promossa. Significa soprattutto non aver letto e non aver meditato la « Prima Petri » nella sua parte, diciamo così, sociale. « Servi, state soggetti con tutta riverenza ai padroni, non solo ai buoni e modesti, ma anche agli aspri ».

Se non bastassero queste parole, ci sarebbe, negli « Atti degli Apostoli », l'episodio drammaticissimo, d'Anania, che San Pietro fulmina con la propria moglie, perché ipocritamente froda il « libero » aderire alla comunità cristiana.

La rinuncia, non pure alla ricchezza, ma alla proprietà, deve essere libera e non coatta. E la rivoluzione cristiana, in senso sociale, non consisteva nel fomentare i desideri degli schiavi, ma nel suscitare il rimorso nei padroni; non nel promettere ricchezze ai poveri, ma nel fare appetire ai ricchi gioie d'altra natura. Il patrimonio di cui Gesù e i suoi Apostoli si facevano dispensatori, era quello della Carità, cioè dell'Amore, ed era proprio l'Amore a svalutare ogni altra moneta, senza impoverire il mondo, anzi arricchendolo smisuratamente.

Ma tutte queste cose non si possono sapere; non si possono capire senza leggere e meditare la « Prima Petri », cioè la prima Enciclica papale.

PIERO BARGELLINI



Sempre più in alto!

LA BASILICA INFERIORE DI S. PIETRO

Lo spirito di San Pietro aleggia gagliardo in questa inferiore basilica. Trovare Pietro significa, per le anime, trovare il fondamento contro l'errore.

Per chi accede alla nuova basilica inferiore di San Pietro, dovuta alla munificenza guidata dall'amore di Pio XII, dall'ingresso di servizio sul largo Braschi, incontra per prima cosa quell'insigne gioiello di Antonio Pollaiuolo che è la tomba di Sisto IV: un monumento errabondo che dalla cappella del Sacramento passò all'altare di Santa Petronilla, stazionò poi nel museo Petriano, ed ha trovato ormai qui la sua definitiva sede; anche perchè chiuso come è in un geloso cofano, non si sa più da quale parte potrebbe scappare. La figura giacente del Papa è circondata da sette pannelli rappresentanti, nell'icastico segno dell'artista fiorentino, le sette virtù; la collocazione attuale risulta particolarmente felice per l'ispezione della insigne opera, aperta e squinternata dinanzi all'occhio dell'ammiratore e dello studioso come un libro.

L'ingresso Braschi immette nella basilica inferiore di San Pietro, chi vi entra si accorge subito quanto sia oggi convenevole il nome di basilica e poco appropriato quello di grotte vaticane, assai presso alla cappella dell'imperatore Ottone II, che è quella in fondo alla navata di sinistra. L'accesso dei fedeli è quello già noto delle scale che dalla base dei quattro pilastri della Cupola mettono nel sotterraneo; attraverso il corridoio che chiude ad anello la Confessione e la cappella di San Pietro, i fedeli raggiungono la testata delle due navate minori della nuova basilica. Si presenta al loro occhio, ed al loro spirito, una visione molto diversa da quella che sino adesso li ha esaltati e conquistati nella superiore basilica: la magnificenza, la maestosità, la giocondità delle linee architettoniche che si espandono e si assommano in quel coro di suprema armoniosità della

cupola michelangiolesca, cedono il posto alla austerità pensosa e nuda, alla curvatura grave, pesante delle linee quasi dolorosamente sostenenti l'immane carico della costruzione sovrastante. In questa inferiore basilica si prega nel raccoglimento severo, inginocchiati o meglio prostrati, qualunque punto è buono, sul pavimento uniforme di travertino; gli aurati impennamenti della basi-

voce stessa di Gesù pietra della Chiesa nascente ed eterna, dei papi che sono le pietre miliari del cammino faticoso e glorioso del tempo, dell'umanità, della Chiesa! Dormono qui intorno in un sonno trasparente di resurrezione, chiusi nelle archi di granito, di marmo, di travertino segnato dallo strigile antico, di onice, di candoglia lucidi e



Lavori di scavo nelle grotte vaticane.

lica superiore, gli scrimoli sublimi, aerei della Cupola, hanno indirizzata e resa lieta la nostra preghiera verso le speranze indefettibili del radioso avvenire della Chiesa; qui, nella penombra, nel silenzio, chino lo spirito sotto le basse volte, quasi allontanati dal mondo, la nostra preghiera si associa al pensiero delle origini, alla povertà, al martirio, alla vita comune e fraterna dei primi secoli, si unisce al ricordo della morte, dei difensori della fede, degli apostoli, dei papi... Sopra tutto dei papi, qui vicino alla tomba del primo, di Pietro proclamato dalla

levigati, allineate lungo il perimetro rettangolare della basilica: Gregorio V nella cappella Ottoniana, Adriano IV Breakspear, Urbano VI, Pio XI vegliato dal Rex regum princeps pacis, Pio VI quem iniustum



Mons. Kaas, Segretario ed Economo della Rev. Fabbrica di S. Pietro, esamina un'urna nel mausoleo dei Valeri.

consumpsit exilium, Benedetto XV, Marcello II papa di soli 22 giorni, Giulio III, Nicolò V, Bonifacio VIII, infine Nicolò III Orsini nella cappella della Madonna così detta « del bombardamento » che suggella la navata di destra.

La nostra preghiera prosegue anche fuori dei limiti della basilica, e s'incontra col papa Paolo II giacente, sotto la custodia degli angeli di Mino da Fiesole, in un sepolcro presso la Confessione; cerca come

termine, seguendo l'anelito del cuore la cappella di San Pietro, e tra lo splendore dei porfidi, dei lapislazzuli, della malachite, scopre la rozza pietra del primitivo altare. Lo spirito di San Pietro aleggia gagliardo in questa inferiore basilica, tutta la riempie: trovare Pietro significa, per le anime, trovare il fondamento contro ogni errore, ed il fonte puro onde ogni ver deriva, sino alla consumazione dei secoli.

LORENZO BRACALONI

S. Maria Goretti conquista il mondo

(Continuazione della prima pagina)

O giovani, fanciulli e fanciulle dilette, pupille degli occhi di Gesù e dei Nostri, — dite — siete voi ben risolti a resistere fermamente, con l'aiuto della grazia divina, a qualsiasi attentato che altri ardissi di fare alla vostra purezza?

E voi, padri e madri, al cospetto di questa moltitudine, dinanzi alla immagine di questa vergine adolescente, che col suo intemerato candore ha rapito i vostri cuori, alla presenza della madre di lei, che, educata al martirio, non ne rimpiange la morte, pur vivendo nello strazio, ed ora s'inchina commossa ad invocarla, — dite — siete voi pronti ad assumere il solenne impegno di vigilare, per quanto è da voi, sui vostri figli, sulle vostre figlie, affine di preservarli e difenderli contro tanti pericoli che li circondano, e di tenerli sempre lontani dai luoghi di addestramento alla empietà e alla perversione morale?

Ed ora, o voi tutti che Ci ascoltate, in alto i cuori! Sopra le malsane paludi e il fango del mondo si stende un cielo immenso di bellezza. E' il cielo che affascinò la piccola Maria; il cielo a cui ella volle ascendere per l'unica via che ad esso conduce: la religione, l'amore di Cristo, la eroica osservanza dei suoi comandamenti.

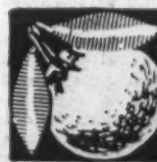
Salve, o soave e amabile Santa! Martire sulla terra e angelo in cielo, dalla tua gloria volgi lo sguardo su questo popolo, che ti ama, che ti venera, che ti glorifica, che ti esalta. Sulla tua fronte tu porti chiaro e fulgente il nome vittorioso di Cristo (cfr. Apoc. 3, 12); sul tuo volto virgineo è la forza dell'amore, la costanza della fedeltà allo Sposo divino; tu

sei Sposa di sangue, per ritrarre in te l'immagine di Lui. A te, potente presso l'Agnello di Dio, affidiamo questi Nostri figli e figlie qui presenti e quanti altri sono a Noi spiritualmente uniti. Essi ammirano il tuo eroismo, ma anche

più vogliono essere tuoi imitatori nel fervore della fede e nella incorruttibile illibatezza dei costumi. A te i padri e le madri ricorrono, affinché tu li assista nella loro missione educativa. In te per le Nostre mani trova rifugio la fanciullezza e la gioventù tutta, affinché sia protetta da ogni contaminazione e possa incedere per il cammino della vita nella serenità e nella letizia del puri di cuore. Così sia.



...no, cara,
l'aranciata
la faccio
da me, col
VINSAN



VINSAN

Brevetto Dott. De Franco

crea da sé la bibita che ha conquistato il mondo

Società per Azioni LIMONINA SICILIA - CATANIA

IL RICORDO PIU' ELOQUENTE DELL'ANNO SANTO

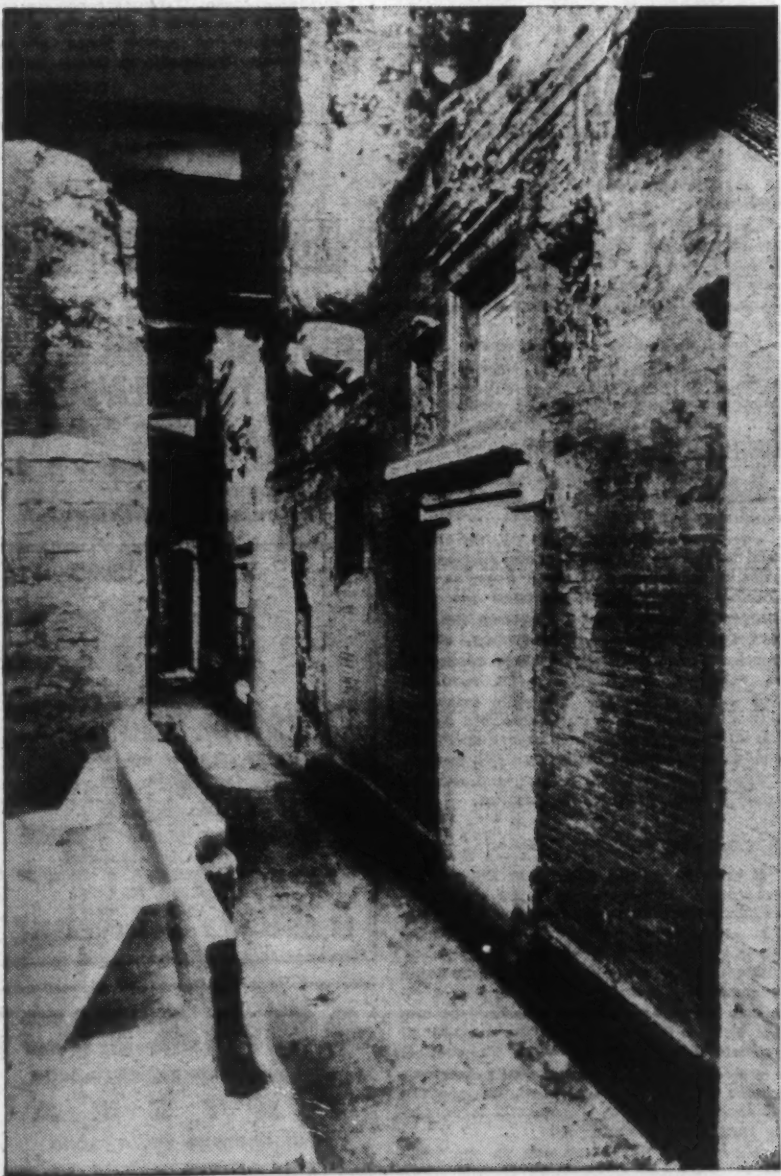
è la mirabile immagine del

S. Volto di Cristo svelato dalla S. Sindone

Autorità della Chiesa, della scienza, fedeli, tutti riconoscono nel regale mistico volto il **REDENTORE DIVINO**.

Splendido esemplare da parete, fotografia da tavolo, immagini con e senza preghiera e listino si possono avere contrassegno di L. 380, Listino e piccoli saggi con L. 50.

Fotografia Prince Arelvescove Cav. G. Bruner
Trento - Via Grazioli, 25



Un « iter » dell'antica zona cimiteriale.

Il quadro della Goretti pubblicato nel N. 25 è opera della pittrice Fiammetta Ferraris

RIFORME E BONIFICHE AGRARIE

S. E. l'On. Colombo, con la cortesia che gli è abituale, ha acconsentito a sottrarre una mezz'ora del tempo prezioso che egli dedica con esemplare assiduità al Dicastero dell'Agricoltura, per donarla ai lettori dell'Osservatore Romano della Domenica.

Abbiamo sollecitato questo interessante colloquio a titolo puramente informativo. Abbiamo creduto cioè di far cosa utile e gradita ai nostri lettori, con l'attingere direttamente dalla più autorevole fonte, notizie sintetiche e chiarificatrici sulle attuali fasi della riforma agra-

necessari alla trasformazione agraria, far costruire strade, magazzini per la conservazione dei prodotti e provvedere a quanto altro costituisce una premessa agli sviluppi ulteriori di questa zona.

Con quali criteri saranno assegnate le terre?

La Legge precisa che le assegnazioni saranno date a lavoratori manuali della terra. Si terrà naturalmente conto della loro capacità tecnica; essi saranno, comunque, soggetti a un periodo di esperimento e avranno anche alcuni obblighi, come quello di consociarsi in Co-

il Governo si preoccuperà del miglioramento della produzione?

Naturalmente; la riforma si muove in due direzioni: sociale e tecnica. Sono perciò favorite grandi opere di bonifica che verranno presto iniziate. La legge istitutiva della Cassa per il Mezzogiorno e la legge per le aree depresse del Nord disporranno di circa trentasette miliardi annui per opere di trasformazione agraria dipendenti dalla riforma.

Questi fondi verranno prevalentemente impegnati nelle zone espropriate per trasformarle. Inoltre v'è un vasto progetto di bonifica e di irrigazione che riguarda tutta la Italia agricola per una spesa di circa 45 miliardi annui. Fra i finanziamenti stanziati le segnaliamo anche i dieci miliardi circa a favore della Montagna, per un piano di dieci anni e che interessa tutte le zone montane del Paese.

E la terza fase?

La terza fase è la legge della riforma generale presentata attualmente al Senato; i criteri di esproprio sono gli stessi della « legge di stralcio »; subito dopo le vacanze parlamentari è sperabile che anche tale legge passi senz'altro all'esame. L'intervista, nei suoi elementi informativi essenziali, sarebbe finita.



S. E. l'On. Emilio Colombo è uno dei più giovani sottosegretari di Stato nell'attuale ministero; alla Camera rappresenta il collegio di Potenza. Qui l'on.le Colombo è ritratto mentre prende la parola ad una settimana estiva di cultura del Movimento laureati, a Potenza.

(Nostra intervista con S. E. l'On. Colombo Sott. all'Agricoltura)

ria, in modo da dare un rapido quadro dei vasti problemi connessi alle leggi in corso di realizzazione o di approvazione.

Siamo entrati subito in argomento:

Eccellenza — abbiamo domandato — vorrebbe fare il punto sulla situazione odierna della riforma agraria e sugli studi attualmente in corso sull'argomento?

Il periodo degli studi è ormai superato! — ci ha risposto vivacemente l'On. Colombo. — Siamo entrati ormai nella piena attuazione delle riforme; schematicamente il momento attuale è caratterizzato da tre fasi. La prima fase è la Legge per la Sila, ormai perfezionata sul piano legislativo e che si sta oggi concretando praticamente sui territori stessi della Sila. Per affrettare i tempi, mentre il Parlamento discuteva la Legge il Ministro aveva provveduto a strutturare gli organi atti ad entrare rapidamente nella fase realizzatrice e cioè aveva compiuto tutto il vasto e complesso lavoro preparatorio da eseguire sul posto, particolarmente le minute e spesso intricate rilevazioni delle proprietà della zona. Un primo elenco che comprende 16.000 ettari di terreno è terminato; presto verranno completati gli espropri previsti dalla legge. Nelle zone espropriate ed assegnate ai contadini il Governo appresterà gli strumenti

perative nel loro stesso interesse di coltivatori, per tutelare la produzione e la vendita dei raccolti, ecc.

E la seconda fase?

La seconda fase è attualmente in discussione alla Camera: è la cosiddetta « Legge-stralcio ». E cioè quando il Governo pensò di presentare alla Camera una complessa legge generale di riforma agraria, ha creduto, per affrettare i tempi, di chiedere al Parlamento di poter estendere ad altri territori suscettibili di trasformazione agraria, o comunque che abbiano speciali necessità di risanamento anche dal punto di vista sociale, le norme della legge Sila opportunamente modificate ed adattate.

(Per meglio informare i nostri lettori aggiungeremo qui che crediamo non inesatte nostre informazioni redazionali su tali zone, che possiamo indicare nelle Puglie, in Lucania, nelle terre della Calabria non soggetta alla legge della Sila, nella Sicilia, nella Sardegna, nelle Maremme toscane e romane e nel territorio del Delta Padano).

L'esproprio dei terreni — continua l'On. Colombo — viene fatto in base ad una tabella che ha come base l'imponibile catastale. Lo esproprio verrà fatto applicando percentuali che aumentano in relazione al decrescere dell'imponibile medio della proprietà.

Oltre la legge sugli espropri,

lare la economia della produzione, con provvedimenti in difesa del prezzo del grano.

E il mercato vinicolo? Ecco ci risulta assai pesante e ha dato luogo a qualche malcontento tra gli interessati.

Il Governo si è infatti preoccupato di questa situazione e sono attualmente in atto alleggerimenti

la presenza della F.A.O. in Italia, a Roma, ci sarà permesso di inserirci meglio nel campo internazionale dell'assistenza tecnica agraria, facilitando i contatti e scambi destinati a portare evidenti vantaggi alla nostra tecnica agraria, ai nostri scambi e, in genere, al progresso della nostra agricoltura.

...A questo punto entra discretamente nella vasta stanza da lavoro del Sottosegretario uno dei funzionari addetti al Gabinetto; ha in mano un foglietto di introduzione: « il sig. chiede di conferire con... Motivo... ». Guardo il biglietto galleggiare sul tavolo dell'On. Colombo: è un motivo muto, ma eloquente, per sgombrare il campo. Mi accomiato, ringraziando. Dall'isolamento del terzo piano del Ministero dell'Agricoltura un rapido ascensore mi depone in via XX Settembre, nel suo tratto più rumoroso e mondano, tra vetrine smaglianti, cinema e un inestricabile intrico di automezzi invano regolato dai semafori e dai gesti perentori dei metropolitani. Nelle vetrine di fronte, forse per intonarsi con il Ministero e con i retorici pannelli dell'atrio monumentale, il vetrinista ha disposto pagliai, stalle, ambienti agresti, e persino covoni di grano...

P. G. COLOMBI

L'ON. COLOMBO CORTESEMENTE RISPONDE ALLE NOSTRE DOMANDE ED ESPONE CON LA CHIAREZZA CHE GLI E' PROPRIA I PUNTI FONDAMENTALI DELLA RIPRESA AGRARIA

qui. Ma abbiamo voluto approfittare della cortesia dell'On. Colombo per domandargli ancora:

Scusi, Eccellenza, vorrebbe informarci sulle notizie pervenute sino ad oggi al suo Ministero intorno al raccolto agricolo attuale?

Buone notizie, per fortuna. Il raccolto del grano quest'anno sarà di 72 milioni di quintali e cioè siamo assai vicini alla media prevista dal piano quadriennale in corso. Il Ministero si è preoccupato di tute-

fiscali, onde facilitare la trasformazione di parte del raccolto vinicolo in alcool, con evidenti vantaggi per i produttori. Sarà, inoltre, intensificata la lotta contro le frodi in questo settore; pensi che in questi ultimi tempi sono state registrate circa quattromila denunce per frodi!

A conclusione, Eccellenza, vorremmo conoscere quali vantaggi potrà trarre l'Italia dal prossimo insediamento della F.A.O. a Roma.

Vantaggi morali evidenti; con

Suckert all'indice

Lo scrittore — già « fascistone » — Curzio Suckert (pseudonimo Malaparte) ha avuto un suo libro iscritto all'indice. Il Suckert, che è di nascita protestante, ha dedicato la sua facile penna alla pornografia. E questo suo libro (che vorrebbe descrivere le sciagure di Napoli durante la guerra) è stato proprio condannato per ragioni di pulizia. Diciamo, u, e non o.

L'Unità (21-6) ha voluto dir la sua, quasi meravigliandosi che la Chiesa abbia condannato un anticomunista. E allora — par che dica — non basta più, per il Vaticano, essere anticomunisti come lo è Malaparte?

E' facile rispondere. No. L'anticomunismo non c'entra affatto. C'entra la pulizia. Malaparte ha bisogno di lavarsi le mani (e il resto). Ecco tutto.

Anche Sartre, anticomunista, fu messo all'indice. Perché non è vero che basti essere anticomunisti per piacere alla Chiesa. No. Anche per Sartre è una questione di sapone — o di acido solforico. (Il che non esclude che uno dei libri più sozzi del Sartre sia stato tradotto in italiano dalle gentili manine della moglie di un deputato comunista).

Ridiamoci pure

L'on. Eden — l'ex ministro inglese — da più anni abbandonato dalla moglie, ha chiesto e ottenuto il divorzio.

In Inghilterra la legge ammette il divorzio, pure con molte restrizioni, e si può dire che il divorzio è una istituzione

CRIVELLO

nazionale perché quattrocento anni fa il re Arrigo — quello dalle sette mogli — si staccò dalla Chiesa cattolica e si fece papa di una chiesa anglicana proprio perché non ottenne dal Papa il divorzio.

Ma il divorzio è così contrario allo spirito cristiano e reca tali danni alla famiglia e alla società, che gli inglesi — pure ritenendolo « legale » — lo considerano spregevole e disonorante. E i divorziati, quindi, non sono ammessi alla Corte ed hanno gravi limitazioni anche nella vita politica.

Qualche giornale italiano ha fatto dell'ironia su queste bigotterie del tradizionalismo puritano inglese, sorridendo da gran signore...

Ridiamoci pure!

In tema di divorzio, i divorziati italiani non fanno altro che guardare agli esempi dell'estero.

Anche questo è un esempio.

Sempre da ridere

Mentre si parla molto del divorzio di Eden, il Re d'Inghilterra ha inviato un messaggio (22-6) alle diocesi maggiori della chiesa anglicana nel quale dice:

« Sono stato benedetto nella mia vita privata e la Regina ed io desideriamo che tutto il mio popolo goda la stessa felicità. In un'epoca nella quale molto di ciò che ci è caro è in pericolo, dobbiamo lavorare per conservare e rafforzare il senso della responsabilità della famiglia, dell'unità della famiglia, perché su di essa è fondato il nostro modo di vivere tradizionale. Voi (le diocesi di Canterbury e York), avete giustamente sottolineato l'importanza della famiglia. Il nostro retaggio cristiano si è sviluppato nella famiglia ed io condivido la vostra preoccupazione relativamente al declino dei modi di vivere pubblici e privati. Non ultimo disastro causato dalla guerra è stato l'indebolimento di detta concezione della vita. Per riparare tali danni morali, dobbiamo insistere sull'importanza dell'integrità morale e spirituale nella nostra vita privata ed in tutti i nostri affari pubblici e porre tutte le nostre atti-

vità sull'interpretazione cristiana della vita ».

Così, il Re d'Inghilterra. Vogliamo ridere? Ridiamo:

Un segno di pacificazione

Al Senato (23-6) votandosi gli aumenti delle pensioni ai mutilati, è stato presentato anche un o. d. g. Cadorna e Parri col quale si propone che la rivalutazione delle pensioni sia estesa ai militari della repubblica di Salò e « soprattutto alle famiglie dei caduti ».

L'o. d. g., per ragioni procedurali, si dice, è stato provvisoriamente ritirato. Ma le ragioni di umanità e di generosità sono così evidenti che è da augurarsi la ripresentazione e l'approvazione di esso.

E' inutile parlare di pacificazione se non si scende ai fatti. La repubblica di Salò fu un episodio di guerra civile. La sapienza romana da molti secoli insegna che « in bello civili non triumphatur ». Cioè, nella guerra civile non ci sono vincitori. Tutti sono vinti perché appartengono alla stessa famiglia.

Contro l'atomica (americana)

A Parigi, la Commissione parlamentare degli Esteri ha approvato un o. d. g. in cui si chiede di definire l'uso della bomba atomica « un crimine contro l'umanità ». L'o. d. g., per realizzare il voto, insisteva affinché l'abolizione delle armi atomiche fosse assicurata « nel quadro di un disarmo generale, contemporaneo e controllato, unico mezzo per rendere impossibile l'aggressione sotto qualsiasi condizione ».

Si penserebbe che i comunisti abbiano votato unanimi quest'o. d. g. Niente affatto. Tutti contro!

Perché essi hanno orrore solo dell'atomica americana.

(Ma quella russa, invece!).

Luigi e Teresa

Luigi e Teresa, ieri sposi. E oggi? I giornali (22-6) hanno dato questa notizia secca secca: « L'on. Luigi Longo e

la on. Teresa Noce si sono separati legalmente ».

Così, il Re d'Inghilterra. Vogliamo ridere? Ridiamo:

La notizia non ci fa piacere. Proprio alcuni giorni fa l'on. Longo ricordava che il suo idillio con Teresa era nato in una conferenza: Longo parlava, tutti dormivano, solo Teresa lo fissava con gli occhi malati.

Fortunatamente, la separazione è revocabile. Auguriamo agli sposi, ormai attempati, una prossima riconciliazione. Magari per mezzo di un'altra conferenza.

La luna ha firmato?

Il quotidiano paracomunista bolognese « Progresso d'Italia » dà questa grave notizia (7-6):

« Ieri sera, poco dopo le 21, un singolare fenomeno celeste è stato visibile nel cielo di Bologna: la luna è apparsa circondata da un alone luminoso che si è andato a poco a poco tingendo dei colori dell'arcobaleno. Il fenomeno, che è durato circa 25 minuti, è stato osservato da migliaia di cittadini e ha suscitato non pochi commenti. E' stato interpretato da alcuni come un favorevole auspicio di pace, forse per i colori dell'iride che distinguono la bandiera della pace ». Ebbene, diciamo pure: la Luna ha aderito all'appello di Stoccolma.

Il comune chiuso

Il gen. Pascolini, tornato in Italia dopo sei anni di prigionia russa, ha avuto accoglienze trionfali nel suo caro paese natio, San Costanzo (Fano) ove l'attendevano la moglie e le sorelle.

C'è bisogno di dirlo? Tutti hanno fatto a gara per festeggiarlo. Uno solo è rimasto di gelo: il sindaco comunista che ha chiuso il Comune ed ha negato al reduce il tradizionale vino d'onore. E sapete perché? Perché il sindaco, ruminando i ricordi più lontani, ha creduto di rammentare che il generale fosse stato fascista o filofascista!

Ma come? Il sindaco non sa che tra i pezzi grossi del comunismo di oggi ci sono molti pezzi grossi del fascismo di ieri?

Egli ha perduto un'ottima occasione per apprendere dalla viva voce di un compaesano quali e quante delizie si godono nel paradiso rosso. Da queste notizie sarebbe nato in lui certo il desiderio di andare in Russia per godere tanta felicità e per lasciare tranquillo il paese natio.

TIMARRE



Cassa fondata nel 1885
Lenti infrangibili per sportivi
CONTROLLO OCCHIALI e VISITA GRATUITA
eseguita da Medico Oculista
SCONTI SPECIALI
al RR. PP. Iscritti A. C. e D. C.
CORSO VITTORIO EMANUELE, 37
VIA DEL TRITONE 90



GIOVANNI ROMANINI
Ditta fondata nel 1790
Fornitrice brevettata del Sommi Pontefici da Pio VI a Pio XII felicemente regnante
ARREDI SACRI - RICAMI - SEIERIE
Sartoria per Ecclesiastici
VIA TORRE MILLINA n. 26 a 30
(presso Piazza Navona)
ROMA - Telefono 50.007
LA DITTA NON HA SUCCURSALI

ASMATICI
Le compresse antiasmatiche
PATERA
vi liberano dall'affanno
DR. ANTON ZANNETTI
MILANO - Via Ansperto 7 - T. 156764

CUCINE per Istituti Religiosi
Collegi - Comunità - Cliniche
NICOLINI
Via Fracassini 18 - ROMA
Telefono 390 979

MERIDIANO DI ROMA

L'OMBRELLO CHIUSO

ESTERI

La Francia ha fatto un gesto storico. Ha proposto alla Germania di mettere insieme il carbone e l'acciaio, e allargato l'invito a tutti i Paesi d'Europa. Sottinteso qualcuno ha notato che non erano esclusi neppure i Paesi d'oltre cortina. Quelli sottoposti ai comunisti russi, per intenderci. E l'unione presuppone un'Alta Autorità supranazionale che — si dice — sarebbe come il piccolo seme da cui spunta una grande pianta. I frutti della pianta si chiamano unione europea. Tali frutti possono anche non piacere. Ai comunisti per esempio. Ma non per questo erano frutti cattivi. Difatti: è cattiva la pace? E' cattiva la sicurezza? E' cattiva la forza impiegata a favore della civiltà, della libertà, della prosperità? Poiché l'unione europea significa tutto questo.

I famosi circoli politici — i chiacchieroni della cronaca internazionale — hanno bisbigliato: «La vecchia Francia!». Potevano essere anche circoli anti-francesi. Nel mondo c'è sempre una dose di «anti» per tutti. Ma il gesto che ha compiuto la Francia si impone su tutti gli «anti». La potenza è un'eco di tromba che si perde a valle. Non è detto che i poeti debbano avere immagini inesatte. La potenza nel senso materiale del termine può scadere. Ma sino a quando una Nazione è ricca di idee e di iniziative è sempre una grande Potenza. E per di più è una giovane, grande Potenza. Questo ha dimostrato il Piano Schuman per la Francia. Il Governo Bidault che ne ha assunto la responsabilità poteva rivendicare questo merito.

Bidault l'ha ricordato all'Assemblea francese pochi minuti prima che su una questione non certamente storica — un miglioramento agli impiegati statali — i deputati fossero chiamati ad esprimere il loro voto di fiducia o di sfiducia al Governo. Egli, tuttavia, ha aggiunto che non avrebbe aperto sulla sua compagine ministeriale l'ombrello della politica estera. L'Assemblea lo ha preso in parola e ha negato la fiducia a Bidault.

Forse preoccupazioni elettorali hanno avuto il sopravvento. Se tutto fosse normale le elezioni si dovrebbero fare nella prossima primavera. Gli interessi di parte non lo dimostrano.

Coloro che stanno a guardare

Coloro che stanno a guardare si domandano se queste complicazioni interne francesi faranno fallire il Piano Schuman.

Quante cose si bisbigliano nei circoli internazionali. Si raccontano trame da romanzo giallo. Viaggi di misteriosi inviati, ad esempio, accorsi nella capitale francese a raccomandare a quei deputati socialisti di votare contro Bidault, formando oggetto di molte chiacchiere. E molte chiacchiere si fanno sul silenzio dei delegati olandesi alla seduta ultima dei Sei a Parigi. Dove si dimostra che anche il silenzio può essere cagione di molte parole.

Sembra, tuttavia, che le più decise si faranno la prossima settimana quando i vari delegati — quelli che hanno parlato a quelli che sono stati zitti — ritorneranno a Parigi. Adesso sono partiti per andare a conferire con i rispettivi Governi sul «piano di lavoro» proposto dalla delegazione francese.

Intanto si chiariranno o potranno chiarirsi alcune situazioni. Quella del Governo da dare alla Francia. E l'atteggiamento di quello di Londra. Conservatori e liberali a questo proposito hanno fatto alleanza contro i laburisti. A Palazzo Borbone non si è molto allegri, ma neppure a Westminster si vive senza grattacapi. Forse se si facesse un po' di silenzio si sentirebbe solo un mezzo sogghigno di soddisfazione: dalla parte del Cremlino.

Anche in Germania

Tuttavia solo un mezzo sogghigno. Difatti se c'è stato un tempo in cui il Cremlino era soddisfatto

dei suoi successi, adesso tutti i motivi di gioia che esso può avere, almeno in Europa, sono quelli che gli possono dare le difficoltà e le divergenze degli Occidentali tra loro. E spera che queste compensino gli insuccessi che i comunisti collezionano. L'ultimo, in ordine di tempo, quello riportato nelle elezioni per il Parlamento della Renania-Westfaglia. Questo è lo Stato della Repubblica federale tedesca più popoloso (12 milioni di abitanti) e il più ricco di industrie.

I comunisti vi avevano ben 28 seggi. Era una delle loro posizioni più forti. Sono caduti a 12. Meno della metà. Questo malgrado tutta la propaganda sovietica, compresa la famosa parata della «marcia della gioventù» fatta a Berlino. O proprio per quella? I democratici cristiani sono sempre in testa con 95 seggi, seguiti dai social-democratici con 68. Le destre possono dare la mano ai comunisti e dir loro: «Anche voi dei nostri!». Difatti... Perché la democrazia deve difendersi dalle dittature di destra

come da quelle di sinistra e le elezioni della Renania-Westfaglia dimostrano che il popolo tedesco è perfettamente d'accordo su questo punto.

La dittatura di destra si impone con il ricordo di tempi non troppo lontani, quella di sinistra con la realtà della situazione della Germania orientale. Dinanzi a tali motivi la scelta diventa facile.

La campagna per la pace

Le forze armate del Governo comunista della Corea del Nord hanno forzato in 11 punti la frontiera con la Corea del Sud. Si calcola che l'attacco sia portato da 180 mila uomini e 200 apparecchi. Armamenti e aerei sono russi. I comunisti stanno intensificando la loro «campagna per la pace».

Gli Stati Uniti hanno chiesto la convocazione del Consiglio di Sicurezza che sta studiando la situazione. Il delegato sovietico è assente. Egli non può accettare la provocazione della presenza al Consiglio del delegato nazionalista cinese. Il Cremlino considera questa presenza... un attentato alla pace.

G. L. BERNJUCI

PIROTECNICA SCANDALISTICA

INTERNI

Della mania di scandali che ha preso i comunisti — i quali vedono immoralità pubblica da ogni parte fuorché dalla loro — ha approfittato qualcuno per far pubblicare sul «Paese-Sera» una lettera nella quale si denunciava il «cumulismo» di non sappiamo quante persone: la lettera era firmata «Enrico Roselli» ed è stata presentata come scritta da questo deputato democristiano di Brescia.

Senonché egli non ha scritto niente e la lettera è falsa. La pubblicazione della smentita ha provocato vivaci commenti e animatissime discussioni a Montecitorio. I comunisti quand'hanno detto che essi hanno ricevuto una lettera e l'hanno pubblicata ritengono di essere scusati e di non averci nessuna colpa; aggiungono anzi di aver fatto il di più hanno cioè «verificato» a Montecitorio se la firma corrispondeva e dicono di aver avuto assicurazione che infatti corrispondeva. L'unica cosa che non hanno fatto è stata l'unica che dovevano fare: cioè domandare all'on. Roselli,

in quel giorno presente a Roma e anche a Montecitorio se la lettera era sua. Quest'unica cosa che dovevano fare, caso strano, l'hanno trascurata. Pochi (tuttavia qualcuno) continuano a sospettare che la lettera sia stata fabbricata in redazione; i più ritengono, che il giornale avuto fra mano una lettera che conteneva giudizi di biasimo su deputati della D.C. e personaggi del campo cattolico non si è curato molto di sapere se fosse vera la lettera e provati i giudizi; ha compiuto — almeno dichiara di aver compiuto — quella specie di indagine consistente nel confronto della firma (come se fosse ignoto che esistono firme falsificate) e ha pubblicato la lettera con grande rilievo, sicuro di fare effetto.

Una prova di quanto fosse chiaro il falso si ha nella parte che riguarda l'avv. Veronese, presidente generale dell'Azione Cattolica Italiana che è chiamato «autorevolissimo membro della D.C.» mentre egli non è nemmeno iscritto a quel partito ed è ben noto che la sua attività si svolge in altro campo.

Inoltre, per quanto lo riguarda (ossia per quanto riguarda le cariche attribuitegli) è stato precisato: che la Banca Cattolica di Udine non esiste; che della Banca Cattolica del Veneto è consigliere dal 1938; che del Banco di Roma è sindaco dal 1944 e in queste cariche non entrano nell'Azione Cattolica né la D.C.; della «Peregrinatio Romana», dell'Istituto Centrale Finanziario, della Casa della Stampa e della «Domus Pacis» è presidente in quanto presidente dell'Azione Cattolica e quindi non ne ha nessuna retribuzione essendo il lavoro che si svolge proprio quello inerente a tale sua unica carica; della «Felix Roma», «grande impresa turistica e alberghiera» come dice il «Paese» egli non fa parte. Si ricorda anche che simili accuse di perceptive numerosi stipendi furono fatte a Veronese qualche tempo fa da «Mondo Operaio» il settimanale di Nenni, che dovette pubblicare la completa ritrattazione. Ma la lezione non ha servito né al giornale romano né a quelli che hanno ripreso da lui le notizie tendenziose.

Perciò, sia negli ambienti della D.C. che in quelli dell'Azione Cattolica, si giudica l'atto del direttore del «Paese-Sera», che è il deputato Tommaso Smith e del vice direttore responsabile Fausto Coen come professionalmente scorrette e si domanda l'intervento degli organi dell'Associazione della Stampa perché giudichino il fatto dal punto di vista professionale. Contro questa prospettiva negli ambienti comunisti si reagisce vivacemente, forse perché si sente la debolezza della posizione e si teme una con-

(Continua a pag. 8)

E. LUCATELLO

Sette giorni

MARTEDI' 20 GIUGNO

La fine del secolare contrasto franco-tedesco dipende dall'effettuazione del piano Schuman. Il piano prevede una autorità supranazionale che dovrebbe regolare i rapporti delle nazioni europee. L'Inghilterra respinge questa autorità.

La situazione nell'Alto Adige, che va manifestandosi sempre più difficile per gli elementi di stirpe italiana, posti ormai in minoranza dalla nuova ondata di opzioni che ha di gran lunga rinforzato il gruppo germanico, è stata esposta al Presidente del Consiglio.

Ne sentiremo delle belle! Se verrà approvato il progetto, un impianto telegrafico diretto consentirà la pronta diffusione del resoconto dei lavori della Camera direttamente da Montecitorio a tutti i capoluoghi di provincia.

Giacimenti di idrocarburi, di estensione non ancora esattamente delimitata sono stati scoperti nella regione dell'altipiano che si stende tra l'Etiopia meridionale e la Somalia britannica.

Il risultato ufficiale delle elezioni svoltesi nello stato della Ruhr-Renania-Westfalia, suddivise nel modo seguente: 125 seggi del parlamento locale: Cristiano democratici 93; Partito social-democratico 68; Partito dei Liberi Democratici 26; Partito del centro 16; Partito comunista 12. I comunisti hanno avuto una fortissima batosta.

MERCOLEDI' 21

Continua il dibattito sul «caso Mauer» se abbia o no avuto intelligenza con il nemico prima dell'armistizio. Il responso lo darà un tribunale militare.

Un altro caso: quello Viola. La commissione d'indagine ha tenuto anche a Montecitorio una lunga riunione che, incominciata alle 16.30, si è protratta fino verso le ore 21. Durante tutto questo tempo i commissari hanno ascoltato ancora l'on. Viola. La commissione è composta di 9 elementi. E' detta: la prova del... nove.

In Inghilterra i Partiti Conservatore e Liberale, di opposizione, si sono associati ai Comuni nel sollecitare il Governo laburista di Parigi per l'attuazione del Piano Schuman. Una mozione in tale senso, è stata presentata alla Camera con la firma di W. Churchill, C. Davies e J. Mac Lay.

Ottocentodieci «violazioni di frontiera» con la Jugoslavia sarebbero state perpestrate — secondo un annuncio dato dal Borba — da parte della Bulgaria, Ungheria, Albania e Romania del 1948 dopo la condanna del Cominform alla Jugoslavia.

L'Alta Commissione alleata in Germania ha annunciato che tutte le restrizioni imposte dai governi militari alla libertà di movimento delle persone e alla scelta delle residenze sul territorio della Repubblica federale tedesca sono state abolite.

GIOVEDI' 22

E' l'ONU?... L'ONU è in crisi come saranno in crisi tutti gli uomini quando ignorano Dio. Ora c'è in ballo un nuovo tentativo di soluzione ammettendo Mao nel Consiglio di Sicurezza.

Si parla ancora di affidare l'Eritrea all'amministrazione inglese.

Lo sciopero per le aziende modello comincerebbero da 700 ettari.

Roma sarà sede dal 4 all'8 luglio di un importante convegno tra tutti i movimenti federalisti ed unionisti europei. Mentre i precedenti convegni furono dedicati a questioni politiche

ed economiche, il prossimo vedrà dibattere il seguente tema: la creazione di un'unità europea sui problemi sociali soprattutto per creare un mercato di sbocco ai paesi che, come l'Italia, hanno un'eccedenza di mano d'opera.

Il Ministero dell'Africa Italiana ha reso noto che a partire dal 1. luglio saranno posti in vendita, presso il servizio filatelico di via Ulpiano Aldrovandi, i francobolli emessi per l'amministrazione fiduciaria italiana della Somalia.

Un vento ciclonico con una velocità di 108 Km. orari ha causato nel Camerinese ingenti danni alle campagne ed alla linea telefonica Macerata-Camerino, che è rimasta interrotta.

VENERDI' 23

Al Senato è avvenuto una brutta scena: un gruppo di mutilati manovrati dai comunisti hanno oltraggiato i senatori presenti alla discussione.

Alla ripresa notturna del Parlamento il deputato Volgger mostra qualche esitazione nell'iniziare il suo discorso. «Perché non parlarci», chiede il vicepresidente Leone, e il deputato, guardando intorno per l'emiciclo, dove siedono complessivamente sedici colleghi, dice: «Ma non c'è quasi nessuno». Proprio mentre egli fa questa amara constatazione, entra nell'aula il democristiano Numeroso. Allora Leone invita sorridendo l'oratore: «Adesso può parlare. Ora che è entrato l'on. Numeroso possiamo considerarci in molti».

Il Governo di Bidault ha subito una gravissima sconfitta parlamentare in seguito alla votazione su una mozione socialista concernente l'aumento delle paghe, mozione che è stata approvata con 351 voti contro 201. Pur non essendosi trattato di un vero e proprio voto di fiducia si profila tuttavia una nuova crisi politica.

Il nuovo codice penale cecoslovacco,

SABATO 24

In Eritrea continuano a combattimenti tra la polizia inglese e gli sciti. Acheson riafferma la politica del non intervento a Formosa, ma i militari ritengono che la difesa dell'isola sia di estrema importanza.

I «non atomici» cioè i russi stanziano cifre enormi per gli armamenti. Il Comitato d'indagine sul «caso Viola» ha ascoltato l'on. Paolo Bonomi e il Ministro Spataro.

Il generale Alexander, governatore generale del Canada e già comandante delle armate alleate in Italia, venuto a conoscenza della spiacevole reazione suscitata in Italia dalla pubblicazione del suo diario di guerra, ha affermato «sono molto spiacevoli del malinteso nato dalla pubblicazione del mio diario del periodo della campagna italiana, dal settembre 1943 al dicembre 1944». «Non avevo alcuna intenzione di offendere i sentimenti dell'Italia e del suo popolo, per cui lo ho sincero rispetto».

In tutti gli ambienti governativi di Washington si è inclini ad accogliere con aperto scetticismo le notizie pubblicate da un giornale di Rio Janeiro, secondo le quali il Presidente argentino Peron e l'ex-dittatore brasiliano Vargas, hanno concluso una alleanza in funzione ostile agli Stati Uniti.

DOMENICA 25

I partiti discutono sulle incompatibilità parlamentari. Ai deputati non è permesso ricoprire cariche pubbliche che significano stipendi.

Niente unione europea, dicono i laburisti inglesi. L'Europa rimane sempre più divisa.

Il Gabinetto Bidault è dimissionario. Si dice che i laburisti inglesi abbiano mosso le acque per sabotare il piano Schuman.

Cade un aereo con 58 persone nel lago Michigan.

La Svezia ai campionati mondiali, sconfigge l'Italia per 3 a 2.

Se

dovete acquistare
un insetticida
NON ESITATE
PREFERITE QUESTO



FLACONE NERO

E' IL MIGLIORE

SPIC
UCCIDE
TUTTI
GLI
INSETTI





Il Ministro Gonella ammira un artistico quadro

Quando il nove giugno scorso il Ministro Gonella inaugurò la rinascita della Pinacoteca di Brera (un tempo si chiamava, naturalmente, Regia Pinacoteca di Brera e quel « regia » anacronistico non è stato proprio cancellato da per tutto) il cortile del Palazzo apparve sontuosamente fiorito: gigli, nasturzi, cinerarie, gladioli, rododendri, e, soprattutto, nane e svettanti, ramaglie d'acero, che è pianta di moda, educata a crescere con foglie sfrangiate di tutte le sfumature dell'iride. Aveva provveduto a quella ornamentazione la Società Orticola di Lombardia, un ente, che nonostante il rustico nome, è tra i sodalizi più aristocraticamente borghesi o borghesemente aristocratici della vecchia Milano; e fino a quando fu possibile ci tenne molto ad avere, quale presidente onorario, il re sedente sul trono. Questa società, ha soprattutto il compito di esaltare le bellezze del mondo naturale come ispiratrici di bellezze figurative; vigila che le celebri ville brianzole e lacustri serbino prestigio e leggiadria del tempo dell'abate Parini e vi conduce in pellegrinaggio folte schiere di personaggi dalle abitudini internazionali, perché imparino che l'Italia può essere anche maestra di giardinaggio; indice annuali esposizioni di dacie, di crisantemi, di piante

da salotto; manda i più doviziosi suoi membri a vedere trascendenze di floricultura in Olanda, in Inghilterra, nel Belgio; promuove gare di « balconi fioriti » affinché il troppo cemento armato della città sia un pochino ingentilito.

Il Palazzo di Brera è ambiente che un tempo si sarebbe detto solenne, austero, nobilissimo; i moderni lo considerano opprimente sino all'incubo; ne sanno rendersi conto come un giorno sia stato scelto a sede della Accademia delle belle arti con quelle sue sale affacciate su androni, cortiletti e cavedi tenebrosi come pozzi. Brera; parodia di deformazione latina che vuol dire prato o terreno incolto, fu dapprima convento degli Umiliati che ebbero tanta parte nelle fortune industriali milanesi, poi, per volere di San Carlo, dei Gesuiti che dilatarono e abbellirono l'edificio nel 1571; poi, due secoli dopo, su commissione di Maria Teresa fu l'architetto Piermarini, quello della Scala e della Villa reale di Monza che sistemò il palazzo come appare ora; ma cupezze, pesantezze, austerità esorbitanti non si poterono eliminare, nei chiostri negli ambulacri, negli scaloni, nelle volte, nei finestrini. Ragionò dunque l'Orticola: se ne facessimo, almeno sulle soglie, un ambiente festoso? E profuse

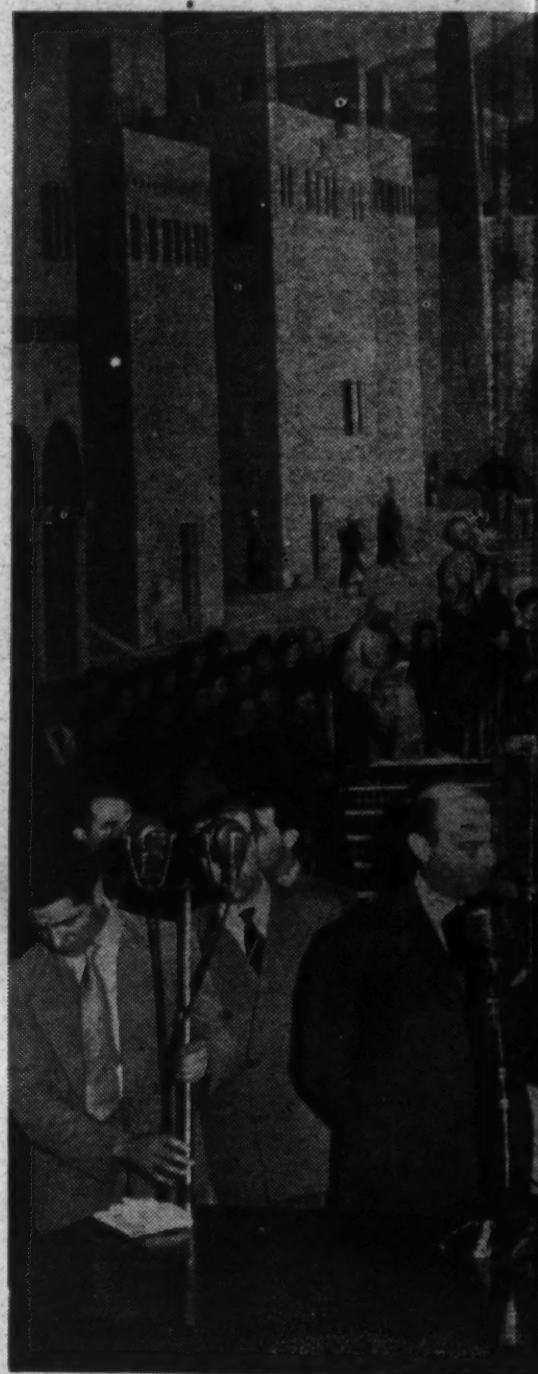
A BRERA SONO TORNATI G

flori intorno al bronzo di Napoleone modellato con la più classica delle nobiltà dal Canova e che dopo essere stato a lungo relegato nei sotterranei al tempo della dominazione austriaca venne messo lì proprio in mezzo al cortile a contrapporre un po' di giovanile e sia pure retorica baldanza alla severità del porticato ove incontri, piuttosto aggrondate, eternate nel bronzo o nel marmo le figure del Parini, del Beccaria, del Verri, del Castiglioni, del Grossi, del Marchesi, ecc. Bisogna anche dire che la popolazione milanese, scarsa e distratta frequentatrice di Musei non è mai andata molto a Brera; ha se mai preferito le sale del Castello Sforzesco in cui trova forse, per merito (o colpa) del Beltrami che le rifece, facili motivi di emozioni medioevali. Frequenta, invece, con bene educata assiduità le più che cinquanta gallerie private, poco più che botteghe, del resto, in cui con intenti mercantili sovente sagacemente governati, si sfoga senza limiti la modernità pittorica e scultorea più audace sino alle vette (o agli abissi) dell'astrattismo.

Brera; si sa è tutta classicità per quanto abbracci ben sette secoli d'arte; quei fiori volevano anche dire: badate che anche qui sono aria, luce, splendori vitali Verità su cui i buongustai della tradizione non hanno, certo, dubbi. Le opere esposte sono poco meno di mille. E' vanto di Brera di possedere dopo l'Accademia di Venezia, una raccolta forse non superabile di capolavori della pittura veneziana. Le scuole lombarde, naturalmente vi son rappresentate in modo non superabile; gli esempi di tutte le altre scuole italiane sono cospicui, ragguardevoli anche quelli di pitture straniere. Una grande Galleria innegabilmente. Che il caso ha veramente favorito come quando ha voluto che venisse a collocarsi qui quello « Sposalizio della Vergine », il massimo gioiello delle raccolte, che Raffaello dipinse per una chiesa di Città di Castello, il cui Municipio donò al generale napoleonico Lechi per gratitudine d'essere stato egli un liberatore (ogni nostra epoca, si sa, ebbe liberatori). Il Lechi lo portò a Milano, lo vendé ad un antiquario che a sua volta lo cedé ad un conte Sannazzaro, il quale morendo lo testò all'Ospedale Maggiore, e l'Ospedale imbarazzato a pagare una tassa di sessantamila lire lo cedeva con altri quattro dipinti a Brera, appunto per quella somma.

Nessuna opera di Brera, per fortuna ebbe a subire oltraggi dalla guerra che tutto fu tempestivamente sfoltato. Ma un vero sconvolgimento subirono le trentadue sale e i sette anni di eclisse del Museo hanno espresso appunto il lento arduo sagace lavoro di ripristino. Questo inaugurato dal Gonella, è il settimo riordinamento della Pinacoteca da quando nel 1777 l'abate Bianconi, primo segretario dell'Accademia iniziò per il piacere e l'erudizione degli studenti la prima raccolta, soprattutto con pezzi provenienti da chiese e conventi soppressi per ordine di Giuseppe II d'Austria. Successivi riordinamenti furono poi realizzati da Giuseppe Bossi, An-

drea Appiani, Giuseppe Bertini, Corrado Ricci, Ettore Modigliani. A riordinare, stavolta, è toccato a Fernanda Wittgens, attuale Soprintendente, una donna sulle cui virtù di dinamismo, fierezza, volontà, inesorabilità, decisione, energia fattiva si potrebbe dissertare in volumi. Riordinare, e anche risanare e rafforzare le strutture architettoniche in guisa così potentemente moderna che Brera d'ora in poi — si dice — non avrà più nulla da temere né dal fuoco, né dal terremoto (e chi conosce bene la Wittgens e le sue amazzoniche reazioni può aggiungere: neppure dalla bomba atomica). E quanto alle suddette tenebre si è provveduto, manco a dirlo, con un impianto di luci fluorescenti che essendo l'ultimo venuto è il più perfetto del



Sullo sfondo di un gr
Il Ministro Gonella parla nel gio



Bartali vuole con sé il massaggiatore Colombo. O con Colombo o niente.

Serviranno le troppo decantate novità a movimentare il giro di Francia? Dopo undici tappe s'incontreranno le montagne. Bartali vi partecipa. Ci auguriamo che possa vincere per la terza volta la grande prova



Siamo nel 1906, terza edizione del « giro ». I corridori sono pochi e passano tra lo scandalo delle persone assennate. Non c'è la carovana pubblicitaria.

Conclusosi il Giro d'Italia, corridori e tecnici incominciano già a pensare a un'altra prova su strada: il Giro di Francia che avrà inizio, in piena estate, il 13 luglio.

Ma prima gli sportivi avranno modo di seguire un altro Giro, quello della Svizzera, al quale parteciperà anche una squadra italiana costituita da Fornara, Fumagalli, Martini, Pasquini, Petroni, Peverelli e Barozzi. Manca come si vede Gino Bartali — che ai Giri della Svizzera ha compiuto sempre « mirabilia » — e manca Fiorenzo Magni, i due assi che secondo quanto è dato di prevedere, dovrebbero capeggiare le due compagini italiane al « Tour ».

Come tutti gli anni anche questa edizione



Questi sono i profili dei colli e le quote che saranno

LE « NO DEL GIRO D

della grande prova francese presenta delle novità le quali, nell'intenzione degli organizzatori, dovrebbero servire a movimentare la corsa.

A parer nostro, però, tutte queste trovate servono a poco e lo dimostra l'insuccesso delle famose tappe volanti inserite fin dall'anno scorso nel Giro d'Italia e che, si capisce, avrebbero dovuto movimentare lo svol-

GLI SFOLLATI CAPOLAVORI

do mondo. Si sono fatte, bisogna riconoscerlo, le cose in grande, nonostante la tenace tacagneria e tardanza della burocrazia statale che ha da riparare i danni di guerra. Nella Brera edizione 1950 si vedono, come non furono mai, profusioni di marmi, di sete, di legni pregiati; i restauri dei quadri che soffrirono dallo sfollamento sono stati fatti senza risparmio, forse anche troppo. Con quattro anni di fatiche insonni (dicono che la Wittgens capitasse in cantiere anche di notte) con imprecisate decine di milioni di spesa, Milano è tornata ad avere una grande attrattiva. D'accordo: i Milanesi potranno anche non commuoversi troppo, ma i forestieri è bene che lo sappiano.

CIRO POGGIALI



un grande capolavoro, nel giorno della inaugurazione.

NOVITA' DI FRANCIA

gimento della corsa; in pratica, si è visto che per queste famose tappe si sono quasi sempre impegnati soltanto i gregari spronati più dal premio in denaro che dall'abitudine.

Così pure, sempre a proposito del Giro d'Italia, la tappa dolomitica inserita quasi all'inizio della prova e che secondo il parere degli organizzatori avrebbe dovuto ser-

Con quattro anni di fatiche insonni, con imprecisate decine di milioni di spesa, Milano è tornata ad avere una grande attrattiva. D'accordo: i Milanesi potranno anche non commuoversi troppo, ma i forestieri è bene che lo sappiano

vire a non rendere inattaccabile la posizione del corridore che sulle Dolomiti avesse ottenuto un notevole vantaggio, ha fatto sì che tutto il resto della corsa si risolvesse in una azione di difesa da parte della maglia rosa nel corso di una serie di tappe non certo particolarmente difficoltose.

Goddet, comunque, è convinto di aver trovato il sistema per rendere più intenso il ritmo delle ventidue tappe del «Tour» con le seguenti cinque riforme:

1) Riduzione degli effettivi delle squadre nazionali da dodici a dieci: con la riduzione dei gregari — ha pensato Goddet — gli assi saranno costretti a impegnarsi più a fondo fin dalle prime tappe. La cosa è possibile... ma non ci giureremmo.

2) Limitazione del tempo massimo, per impedire ai capisquadra di sfruttare eccessivamente i gregari, i quali, dopo aver fornito ruote, aver provveduto al rifornimento idrico arrivavano, poi, con notevole ritardo al traguardo di tappa. In teoria, la trovata appare buona ma non crediamo che, in pratica, un caposquadra che intenda difendere una buona posizione in classifica, si preoccupi troppo, in caso di bisogno, dell'eventuale eccessivo ritardo di un gregario.

3) Riduzione degli abbuoni sui traguardi di montagna delle Alpi e dei Pirenei: per i colli di prima categoria, infatti, l'abbuono per il primo arrivato sarà di quaranta secondi (invece di sessanta) e di venti per il secondo; per la seconda, invece, solo venti secondi per il primo arrivato. Personalmente, siamo contrari al sistema degli abbuoni che molto spesso falsano l'esito delle più importanti manifestazioni su strada (nell'ultimo Giro d'Italia, come è noto, Bartali è risultato secondo in classifica pur avendo impiegato, complessivamente, un tempo inferiore rispetto a quello di Koblet), ma non crediamo che sia proprio la riduzione di venti secondi quella che potrà risolvere la situazione.

4) Distribuzione delle tappe di montagna in modo da permettere anche ai non scalatori di potersi difendere ed eventualmente di recuperare il tempo perduto; questo stesso ragionamento è stato fatto dagli organizzatori del Giro d'Italia... col risultato cui abbiamo accennato sopra.

5) Innovazione delle innovazioni, anzi, «innovation primordiale» per dirla con God-

det, un premio di centomila franchi al detentore della maglia gialla nelle prime sedici tappe.

Questo dovrebbe servire a spingere il maggior numero possibile di corridori a conquistare l'ambito trofeo, e certamente sarà così: chi non si commuoverà, invece, probabilmente saranno gli assi i quali, come è noto, non guardano troppo ai premi in danaro e che pertanto, secondo il solito, attaccheranno quando lo riterranno più opportuno e nelle tappe più difficoltose.

Queste, dunque, le maggiori novità che, tutto sommato non sono gran cosa.

Come al solito, le prime tappe e precisamente fino alla undicesima, saranno pianeggianti; all'undicesima ci saranno da affrontare l'Aubisque, il Tourmalet e il Col d'Aspin; dalla sedicesima alla ventesima i corridori dovranno superare le Alpi (Colli del Turini, della Cayol, del Vars, dell'Izoard, del Lantaret e della Croix de Chambure). Due tappe, infine, saranno a cronometro.

Pronostici non è certo facile formularne: al momento in cui scriviamo non è ancora sicura al cento per cento la partecipazione di Bartali, poiché come è noto il regolamento del Tour vieta l'assistenza ai corridori da parte del personale delle loro case: Bartali, invece, non intende rinunciare al suo massaggiatore Colombo.

E' probabile, tuttavia, che quando i lettori leggeranno queste righe la questione sia stata felicemente risolta anche perché la manifestazione avrebbe tutto da perdere con la eventuale assenza di Bartali.

Comunque, se Gino sarà della partita non è certo azzardato prevedere che il principale elemento da battere sarà lui. E speriamo anche che il campione toscano possa disporre di una squadra efficiente in modo che non debba ripetersi la situazione della tappa di Campobasso-Napoli del Giro d'Italia, nella quale Bartali poté contare, per un tentativo di fuga che se condotto a termine avrebbe certamente modificato la classifica nei primi due posti, sul solo fedelissimo e irriducibile Corrieri.

Anche Magni potrà indubbiamente giocare un ruolo di primo piano tanto più che al Giro d'Italia, anche se non ha compiuto imprese eccezionali, ha dimostrato di essere in ottima forma.

Inutile dire, infine, che francesi e belgi sono agguerritissimi e che tutti guardano con maggiori speranze al successo finale data la forzata assenza di Fausto Coppi.

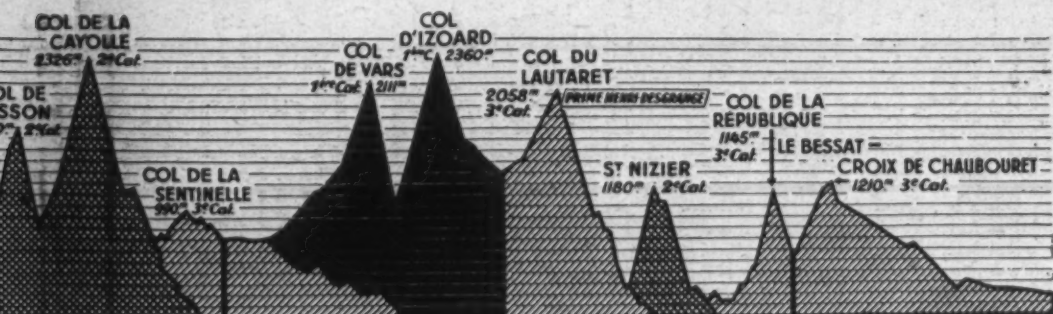
Ma Bartali, come dicevamo, se andrà al Tour, ci andrà per vincerlo e con Gino, come tutti sanno, è difficile spuntarla.

Strascichi del giro d'Italia

Rilevammo, a suo tempo, come Bartali nella tappa Campobasso-Napoli non trovasse fra i corridori delle varie squadre italiane neppure uno disposto a coadiuvarlo in un suo tentativo di fuga. Sulle ragioni della mancata collaborazione, *Il Messaggero di Roma*, scrive: «Non è rimasto un mistero, almeno per i nostri lettori, l'accordo delle case "Guerra", "Bianchi" e "Viscontea" contro Bartali, durante il Giro d'Italia, quando scomparso Coppi il toscano era il solo che potesse opporsi alla vittoria dello svizzero Koblet. Non era rimasto un mistero ma si poteva pensare, in questi tempi in cui un pizzico di giallo non guasta, che il fedele cronista avesse lavorato di immaginazione. Ieri però, su mezza pagina della *Gazzetta dello Sport*, abbiamo notato una vistosa pubblicità in cui sono accumulati e celebrati i



Poderosa e rovinosa caduta. Nonostante le ammaccature occorre rimontare in sella per raggiungere in tempo utile il traguardo



saranno raggiunte a forza di colpi di pedale.

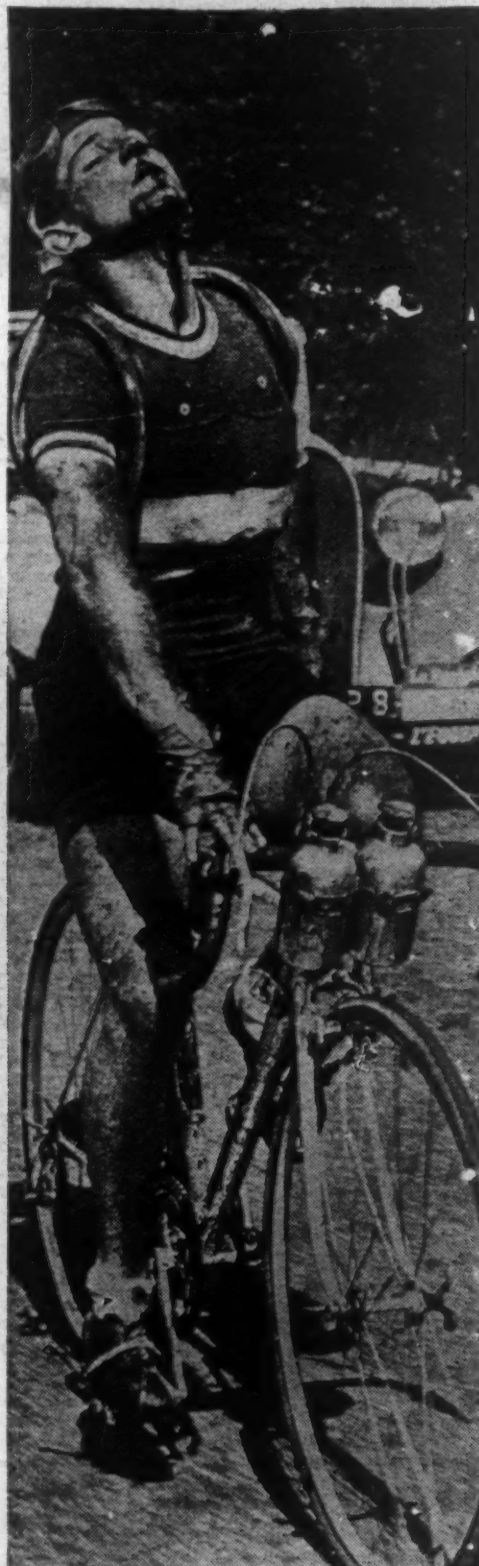
successi di Koblet e di Bizzi della "Guerra", quelli di Coppi della "Bianchi" e quello di Robic della "Viscontea" in varie corse, tutti in virtù di una marca di tubolari, di cui per ovvii motivi non facciamo il nome.

«Così, mentre gli sportivi sulle strade agitano il tricolore e chiamavano Bartali, le tre marche italiane sventolando un palmer e difendendo il successo di Koblet, difendevano le gomme comuni. E così vanno le cose. Ma non vi è da farci caso. Koblet ha vinto, il mondo non è caduto e semmai si apprende che la storia di un Giro può essere contenuta nell'anima di un tubolare».

CESARE CARLETTI



Robic, testa di vetro, con il suo classico casco scala le montagne a cuor leggero.



Biaggioni, uno dei gregari italiani, pedala mentre è tormentato da una emorragia.



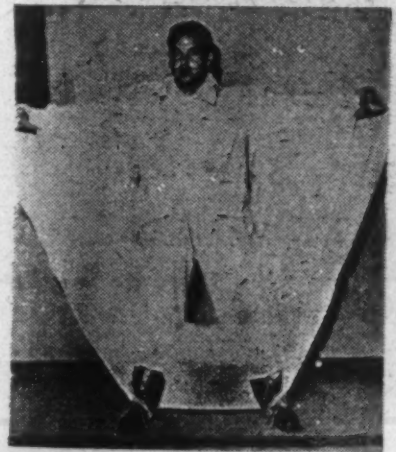
A Dachau è stato inaugurato un monumento alla vittima ignota dei campi di concentramento. La statua sorge accanto ai resti dei tremendi forni crematori.



I fratelli Servetti uno di 41 anni e l'altro di 34 si sono finalmente incontrati per la prima volta nella vita. Il più giovane è nato in Columbia dove erano emigrati i genitori, lasciando a Roma presso i parenti il figlio maggiore.



Lunghe cronache vengono pubblicate del processo per la strage di Portella. La tragica illusione di molti giovani montati da una ciocca propaganda ha rovinato non poche vite umane.



La passione del volo è sempre viva: a Bologna l'uomo pipistrello si è lanciato da 2.000 metri. Solo a 500 metri dal suolo ha azionato il paracadute normale.

PIROTECNICA SCANDALISTICA

(Continuazione della 5. pagina)

danna professionale. Tanto più che si tratterebbe di pioggia sul bagnato. Infatti è di pochi giorni fa la condanna di Arrigo Jacchia, direttore della defunta « Repubblica d'Italia » (morta per disperazione, dice il Popolo) condannato per diffamazione nei riguardi del presidente dell'assemblea regionale siciliana; e pure di pochi giorni fa è la definitiva condanna di quell'altro bel tipo di falsario che è Virgilio Scattolini, le cui « spiritose invenzioni » sull'attività della Santa Sede trovarono tanta compiacente pubblicazione, nonostante la loro evidente falsità e le smentite venute da tutte le parti, nei giornali che appartengono allo stesso gruppo del « Paese ».

L'indignazione degli ambienti democristiani e dell'Azione Cattolica nonché di molti altri ambienti professionali estranei a questa, è quindi pienamente giustificata.

Un'altra difesa del « Paese » è che in sostanza, dice lui, le cariche attribuite dalla falsa lettera alle persone che vi sono nominate, sono veramente da esse ricoperte. A parte che l'autore della lettera (che l'« Avanti! » chiama « informatissimo ») si è semplicemente servito di una qualunque guida commerciale, come testimonia il « Paese », il falso non sta nell'aver detto che alcuni signori ricoprono certe cariche in società commerciali o industriali o altro, ma nell'aver presentato tutto ciò come riprovevole, come contrario alla moralità politica o parlamentare o della vita pubblica e nell'aver attribuito questo giudizio a un deputato della D.C. per giocare su pretesi dissensi di partito.

IL F.I.M.

L'episodio così chiassoso è del resto venuto in buon punto anche per gli ambienti socialcomunisti per far dimenticare la speculazione sulla questione del F.I.M. fallita per la serenità dimostrata dagli ambienti repubblicani i quali non si son lasciati prender la mano dalle insinuazioni dell'opposizione e hanno dichiarato di attendere tranquillamente ciò che deciderà il Parlamento. Infatti il discorso sul F.I.M.

non è concluso e negli ambienti governativi si dichiara che i dibattiti ulteriori, che ci saranno senza dubbio, « potranno illuminare su molti aspetti qualche ignaro parlamentare ». La questione non è tanto sul F.I.M. la cui liquidazione è decisa, quanto sull'ente liquidatore; comunque è assicurato che liquidazione del F.I.M. non significa liquidazione delle industrie assistite.

MATERNITA' ASSISTITA

La Camera ha iniziato la discussione della importantissima legge per la tutela fisica ed economica delle lavoratrici madri, presentata dall'on. Maria Federici; essa fu presentata nel 1948 ed ha subito un lungo vaglio attraverso la XI commissione, composta di medici, sindacalisti e sociologi; la legge poggia su un sistema di assicurazione obbligatoria di maternità che garantisce prestazioni economiche e sanitarie con il contributo assicurativo versato dai datori di lavoro. La originalità della legge consiste appunto nelle prestazioni economiche, costituendo esse un riconoscimento che esse derivano dal concetto che sia giusto e necessario sostituire con le dette prestazioni il reddito che viene a cessare per l'interdizione del lavoro in forza della legge e per fini di vera e propria protezione della salute e incolumità della madre e del bambino. Speciali provvidenze sono anche studiate per mettere in luce il diritto del bambino di non essere allontanato dalla madre nei suoi primi mesi di vita, di essere custodito in luoghi adatti da personale ben qualificato ad attendere a una cura così delicata.

E. LUCATELLO

FESTE IN FAMIGLIA

ASCOLI PICENO — Non questi semplici — brevi strambotti — merita Stefano Valentiniotti — che nonogenito — della famiglia — la già invidiabile — attualità ingiglia. — Ma un carne autentico — non mi compete — perciò mi limito — alle più viete — formule ritmiche — che la mia musa — in cuore elabora — alla rinfusa.

Appuntamento della carità

Amici liguri, amici di istituti religiosi, di Case Pie e private, ecco un « Appuntamento » per voi, ecco una buona occasione per fare del bene: « Sono un povero giovane di 23 anni semi-inabile. La mia famiglia vive lontano nella più squallida miseria. Sono ospite di una brava donna che mi passa il vitto perché i miei mancano di tutto. Mio padre è disoccupato e ammalato, un fratello anche infermo e la mamma sfinita dalle continue sofferenze. La mia casa è un ospedale e sarà presto un cimitero. Io sono tanto bisognoso d'affetto e comprensione. Ho fatto sette polmoniti; mi operarono in gola, fatica a respirare, ho la disfunzione delle corde vocali. Avrei assoluto bisogno di una cura marina in Liguria, possibilmente a Genova o dintorni, ma sono disperato perché non ho mezzi. Mi si lascerà intristire? Mi si abbandonerà? Faccio appello a voi, al vostro giornale, che è tanto bravo e buono. Mi rivolgo ai genovesi abbienti che possono ospitarmi per questi mesi di cura. In ricompensa farò qualunque lavoro. Qualche istituto, qualche pia Casa vorrà asclugare una lacrima amara e far brillare un sorriso spento? Inserirò subito, caro Benigno, perché il caso è urgente e sarà benedetto anche un aiuto finanziario. Acciude il biglietto del mio confessore. — ANTONIO FORNASARI (presso Maria Pollastri, Piazza IV Novembre - Cremona) ».

Dopo questo primo appello che risale al marzo — e il povero giovane sperava di tornare a sorridere a Pasqua! — altre lettere sono arrivate: l'ultima accompagnata da un biglietto di Don Giovanni Boni (il confessore si chiama Don Mario Bosella ed è Parroco di San Michele in Cremona). Ambedue garantiscono la moralità del soggetto: « E' un caro figliolo serio, pio, onesto — scrive Padre Bosella — posso anche garantire che non ha malattie infettive ». « Persona che dà assoluto affidamento » — incalza P. Boni. Ed io? Beh, quell'appello al nostro giornale « che è tanto bravo e buono » è un grande elogio perché viene da una anima semplice, da un umile cuore che soffre. Non c'è lode che lo eguagli.

E adesso, voi, amici di Genova e dintorni, che vi preparate a sciamare su per il glauco mare della Superba, e voi che vivete in Case e Istituti di Assistenza, pensate alla vita grama del giovane Fornasari e provvedete.

BENIGNO

POSTA DI BENIGNO

*** A. F. (presso Taino-Ghisotti Ida: via Ghimaglia, 18 - Cremona): inutile insistere. Lei mi costringe a non rispondere più, e lo farò con vero dolore.

POESIA D'ANGOLO

CENT'ANNI DI FEDELTA'

(La Guardia Palatina d'Onore di Sua Santità celebra solennemente il Centenario della sua fondazione).

Non son pochi, cent'anni, e soprattutto quando si tratta di una fedeltà che tiene duro nel momento brutto quando si deve dare il « chi va là » a nemici spuntati da ogni parte ed in un campo non solo di Marte.

Lo fu all'inizio, e serve a dare un tono — questo ricordo — al Corpo Palatino il quale, quando a un cenno di Pio Nono sorse dal ceto più trasteverino, monticiano, di Ponte, o regolante (*), della fede di Roma fu garante.

Sapeva allora il bravo popolano che far la guardia al Papa in quei frangenti con un turbine ormai poco lontano pel fatale decorso degli eventi significava un rischio, e l'ha affrontato per un'innata fedeltà al Papato.

Passati i tempi, non si può affermare che brillanti uniformi o bei pennacchi e marce di parate con fanfare o l'ammirato battere dei tacchi rappresentino... l'ordine del giorno! Questi sono dettagli di contorno.

La sostanza è che il popolo romano dai suoi rioni, fin dai più modesti, di tra il ceto borghese ed artigiano manda figlioli appassionati e onesti, la cui presenza è un segno già di fede oltre che ossequio per la Santa Sede.

La schiera che si snoda in lunghe file al passaggio del Papa sull'attenti, non deroga perciò da quello stile dei suoi primi gagliardi appartenenti che dissero a Pio Nono: « D'ora in poi, attorno al Papa ci staremo noi! ».

paif

(*) Denominazione dei più classici rioni di Roma.

STATUE

Via Crucis, Troni, Altari, Confessionali e arredamenti per Chiese, Presepi

GIUSEPPE STUFLESSER

Scultore

ORTISEI, 64 (Bolzano)

Prezzi e condizioni favorevoli

Catalogo illustrato a richiesta

CASA DI CURA

« Immacolata Concezione »

del Comm. MARI SARTORI

SCIATICA - ARTRITE

REUMATISMO

A richiesta opuscolo gratis

Roma - V. Pompeo Magno, 14 - Tel. 35823

Direttore Sanitario: Dr. LUSIGNOLI

ULTRA

PREMUNITEVI DALLE SORPRESE DELLA VILLEGGIATURA



Appena giunti al mare, ai laghi, ai monti spruzzate pareti, finestre e mobili col D. D. T. EXTRA all'Octa-Klor e per tutta la durata del vostro soggiorno non sarete più infastiditi dagli insetti.

Per brevi permanenze usate la Bombolletta AEROSOL B. P. D. che, con pochi secondi di getto, disinfesta integralmente ogni ambiente.



BOMBRINI PARODI-DELFINO

è la firma di garanzia

R. d. V.

IL PAESE DEL "GRANDE SEGRETO", VIOLATO DALLA GUERRA

In Cina le truppe comuniste di Mao Tse Tung stanno raggiungendo la frontiera del Tibet e si preparano a penetrare nel più misterioso paese del mondo.

Anche prima che l'attacco sia sferrato, le ostilità sono aperte fra gli « dei viventi » che si dividono la venerazione di una popolazione di 4 milioni di anime su di un territorio grande 5 volte come l'Italia. Il primo di questi « Dei », il « Pan-cen Lama », un fanciullo di 13 anni considerato come la reincarnazione del Buddha, ha recentemente assicurato del suo appoggio al capo dei comunisti cinesi dicendo che « i patrioti tibetani lo aiuteranno a liberare il loro paese ». A

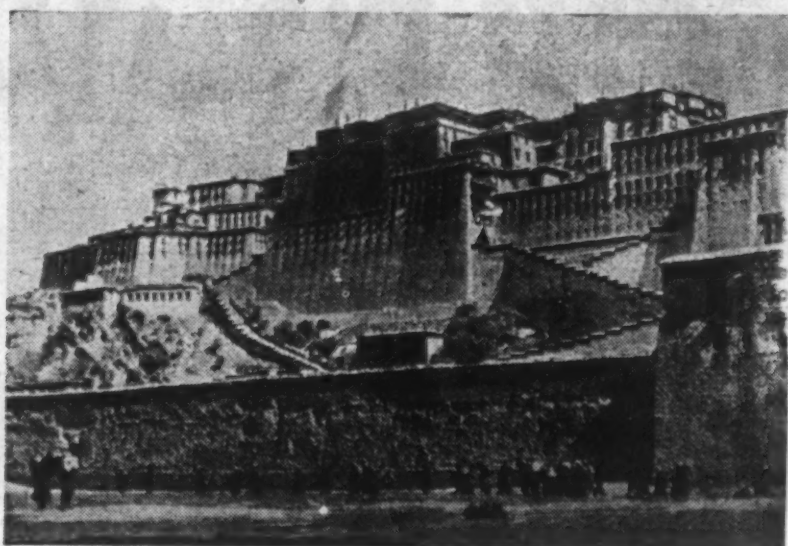
albero per farne legname se non si sono prima invitati gli spiriti ad abbandonare la loro dimora per non venire né feriti né uccisi, ed i monaci filtrano tutte le bevande per evitare di ingerire qualsiasi piccolo insetto « ciò che sarebbe impediregli la vita ».

La magia partecipa ad ogni atto della vita corrente. Per un seppellimento (fino al 1794 i morti non venivano seppelliti ma bruciati o gettati in pasto ai cani), l'ora del decesso fa stabilire senz'altro quella della cerimonia: chi muore ad esempio « all'ora della tigre » viene seppellito « all'ora della scimmia ».

Il Dalai-Lama reincarnazione di

che « tutto è rimedio, non esiste nulla che non possa servire » e nel Tibet infatti per curare le malattie sono ugualmente usate pillole di farina d'orzo contenenti piccole qualità di escrementi del Dalai-Lama, piante, pietre preziose macinate, metalli. Da migliaia di anni vengono laggiù utilizzati la calce per le ulcere dello stomaco e l'oro in polvere contro le malattie di cuore o le affezioni polmonari.

Processioni interminabili di tibetani si recano annualmente ad implorare guarigioni o particolari grazie nei templi lontani dalle città sacre. E per questi pellegrinaggi essi hanno la costanza di camminare o di trascinarsi in ginocchio per mesi e mesi attraverso paesi abbandonati rischiando di morire di debolezza o di essere rapiti come schiavi da orde di briganti. La sera, attorno a magri fuochi di sterco di bue seccato, parlano a voce bassa del ridotto misterioso serrato a chiave dallo stesso Dalai-Lama, dove si trovano il ceppo ed il coltello ricurvo con il quale la dea dal « viso di



Uno dei più grandi e dei più segreti palazzi del mondo: il Potala, palazzo d'inverno del Dalai-Lama.

leone » e le sue aiutanti spezzano il respiro dell'uomo quando muore.

Arrivati al termine del loro viaggio si sprofondano in preghiera per giorni e giorni davanti agli dei ai piedi dei quali hanno deposto simboliche offerte.

Al momento attuale contro le armate comuniste che si apprestano a invadere il loro paese, migliaia e migliaia di loro implorano le « dakinis » o femmine demoni adorne solo di rosari fatte da teste umane. Essi sperano anche di poter mobilitare tutta una corte di dee formidabili dalla pelle blu o rosa cavalcanti lupi e leoni e, soprattutto, la nera Yamanta-

ka dotata di nove teste, di 16 gambe e di 34 braccia che brandisce fra gli altri oggetti un'ascia, un tridente ed un cadavere impalato...

Questo il Tibet da « romanzi di avventura » quanto però al Dalai-Lama e ai suoi consiglieri essi preferiscono rivolgersi a dei mezzi di lotta più efficaci: domandano infatti l'appoggio della Gran Bretagna e degli Stati Uniti dove, a quanto ha comunicato da Calcutta l'« Associated Press » il Dalai-Lama ha poco tempo addietro inviato i propri rappresentanti ufficiali. Ciò che rappresenta la fine dell'isolamento secolare del Tibet da tutto il resto del mondo.

GIM LOWER



I tibetani sono veri guerrieri del medio evo. Alternativamente soldati, guide e talvolta saccheggiatori, essi sono ancora armati di frecce.

colui che egli ritiene un usurpatore e un falso dio, il « vero dio », il Dalai-Lama che ha 16 anni ed il suo trono a Lhasa nel favoloso Potala, ha fatto sapere che lotterà fino in fondo, se pure dalla parte avversa, aggiungendo che « non è il popolo tibetano che i comunisti vogliono liberare, bensì essi vogliono impadronirsi del nostro paese ».

La guerra, che di nulla ha rispetto, sta dunque per installarsi anche sul « tetto del mondo », sta per sconvolgere la più segreta delle civiltà.

Chiuso come una fortezza colossale da catene di montagne che sorpassano i 6 mila metri di altezza con i suoi paesaggi desertici, i suoi laghi dalle acque di topazio, i suoi briganti e i suoi templi dai tetti dorati, il Tibet rappresenta nel nostro secolo la terra del feudalismo e del mistero. I suoi fiumi trasportano nelle loro acque pagliette di oro, celebri sono le sue battute di caccia alla pantera, i suoi thè di erbe verdi dal sapore strano e saporoso vengono serviti con burro e sale in preziose tazze di giada, pittoresche le sue danze ballate al suono di flauti di bambù e di tamburi.

La religione ha nel Tibet in mano ogni potere e domina sovrana la vita delle famiglie, i costumi e la politica. E' lei che ha stabilito un diritto assoluto di primogenitura per cui il figlio maggiore diviene il capo della famiglia e, particolare quanto mai strano e inconcepibile, la donna che egli sposa è « la cosa comune della famiglia », la donna cioè di tutti i suoi fratelli.

La presenza di due diverse religioni complica ancora di più la vita tibetana: il Buddismo uguale a quello praticato dappertutto in Oriente, e il Buon-Po. Quest'ultimo rito ha anch'esso i suoi conventi e i suoi monaci e considera l'esistenza di un dio creatore che si è unito ad un principio femminile divino per la creazione degli uomini, del mondo e degli dei minori.

Poiché nella natura tutto è emanazione di dio, è proibito uccidere un animale, un bufalo, un topo e neppure un pidocchietto, parassiti questi che pullulano nei templi e negli abiti dei tibetani! Nel Tibet non si abbatte mai un

Bodhisatva Avalokitecvara può nascere in qualsiasi famiglia di qualsiasi ceto sociale. Se prima di sparire il Dio vivente non ha (come si è dato diverse volte il caso) designato durante un pubblico ricevimento la donna che dovrà mettere al mondo la sua reincarnazione, si ricorre all'oracolo. Egli annuncia che il fanciullo si trova in una determinata regione, in una determinata casa che sorge in prossimità di una montagna dall'aspetto di elefante, oppure vicino ad un lago dalle acque color madreperla. Nel caso in cui diversi fanciulli rispondano alla definizione e all'età indicata, si scrivono i nomi dei candidati su dei biglietti che si tirano poi a sorte dentro un'urna d'oro chiamato « boumpha ».

Fino alla sua maggioranza (18 anni), il potere viene esercitato dal Tashi-Lama o reggente, assistito da un consiglio di alti dignitari religiosi. Ma, coincidenza per lo meno curiosa, il « reincarnato » nel momento stesso in cui può infine governare da solo è colpito da una strana malattia che lo fa sparire e rimpiazzare da un altro fanciullo nel quale egli si reincarna...

Un antico detto tibetano dice

L'ONU ha votato crediti di 1 milione 257.000 dollari per aiuti ai rifugiati in Palestina e per assistenza ai fanciulli del Medio Oriente, della Finlandia e dell'Afghanistan. Inoltre in dieci Paesi dell'America centrale e meridionale 2 milioni 500.000 dollari sono stati destinati al miglioramento della salute pubblica. Ciò costituisce ovviamente il principio di una importante campagna riguardo l'America Latina.

In un nuovo tunnel supersonico per il collaudo di modelli di razzi intercontinentali, costruito negli Stati Uniti d'America presso l'Istituto di Tecnologia della California, è stata raggiunta una velocità decupla di quella del suono. Questo è il primo tunnel del genere, nel quale si siano raggiunte velocità molto superiori a quelle conseguibili dai più veloci tipindi razzi e di proiettili radiocomandati: esso è stato realizzato al fine di poter studiare i futuri razzi intercontinentali.

Una Compagnia di New York ha proposto la costruzione di due supertransatlantici di 105 mila tonnellate, ciascuno capace del trasporto di 10.000 passeggeri di cabina ed aventi una velocità commerciale di crociera di 34 nodi. Il costo di ciascuno di tali transatlantici sarebbe di circa 65 miliardi di lire italiane e la loro gestione per risultare attiva anche con il 50 per cento di carico, dovrebbe comportare un

prezzo di passaggio in classe unica di sole 65.000 lire italiane.

La Royal Meteorological Society di Londra ha commemorato in questi giorni il centenario della sua fondazione. Importanti esperimenti relativi all'applicazione di nuove tecniche per la previsione vengono ora effettuati ovunque e i metodi per ottenere informazioni comprendono voli speciali durante i quali gli aerei salgono dal livello del mare fino a circa 6 mila metri di quota. Grazie alle grandi altezze che gli aerei moderni possono raggiungere le informazioni sono molto più precise.

L'O.E.C.E. sta organizzando per il prossimo mese a Parigi una conferenza che dovrà discutere il miglioramento dei terreni da pascolo,

in Europa. Fino a poco tempo fa si dava poca importanza a questo problema: eppure l'erba e il fieno rappresentano almeno tre quarti dei mangimi per gli allevamenti europei. Si ritiene che traendo vantaggio dalle recenti scoperte nel campo delle erbe foraggere potrebbe essere notevolmente aumentata la produzione di carne e latte.

Entro tre anni sarà possibile avere piccole centrali elettriche sperimentali azionate dall'energia atomica. Elementi radioattivi potranno essere utilissimi nel campo industriale. Mescolando atomi radioattivi di fosforo ai comuni fertilizzanti è possibile vedere come la pianta utilizzi il fertilizzante che le viene dato. Sarà inoltre possibile studiare la maniera con cui le piante si trasformano sotto l'azione della luce solare, seguire il percorso del medicamento del corpo umano determinare il volume del sangue, ecc.

*



Per andare verso le città interdette bisogna attraversare laghi e immense distese desertiche.

contro il caldo e la sete

CHINA MARTINI

con ghiaccio trito e seltz
servita: 1/2 china, 1/2 seltz

DISSETA
RINFRANCA
RISTORA

PERCHE' il suo amaro e gli aromi alcoolici hanno virtù dissetanti e corroboranti.

"CHI E' AVANTI,"

L'appuntamento era per le undici del mattino.

Puntuale, Luisella suonò alla porta dell'interno due. Il cuore le batteva forte. Aveva desiderato quel posto da tanto tempo. Doveva lavorare per aiutarsi a vivere, ma non voleva andare a finire in un ufficio pubblico. Cercava un posto di bibliotecaria privata, perché amava i libri, era esperta in

solo a discutere di incunaboli e edizioni numerate. Ma preferiva rimanere lunghe ore in casa a covare i suoi libri. Ormai non ce la faceva più a tenerli in ordine. Anche perché si era impuntato di portare a termine una sua vasta opera sui Santi della Carità nel secolo XIX. Era solo in casa; ne riceveva volentieri estranei. Non teneva che un'unica domestica, bi-

Ma la porta rimase ancora chiusa.

Luisella si morse le labbra; stava per piangere. La prendevano in giro? E perché? Si fece animo, gridò:

« Sono io! la signorina della biblioteca. Avevo appuntamento per stamane! Posso entrare? »

Dal di dentro la solita voce ripeté, beffarda:

« Chi è? Avanti! » — e poi qualche suono gutturale, quasi risate represses. Luisella non resse più. Mortificata, avvilita, si passò il fazzoletto sugli occhi e tornò sui suoi passi. Non riusciva a spiegarsi quello che era avvenuto e, nel suo smarrimento, non si avvide che a metà scale un giovane alto e abbronzato le sbarrava la strada.

« Scusi — disse il giovanotto — la dottoressa Luisella? »

« Sì, sono io — rispose Luisella. — Debbo scusarmi. Sapevo che ella aveva un appuntamento con mio zio. Ma egli è dovuto uscire, chiamato improvvisamente a esaminare un blocco di libri del Cinquecento che gli hanno offerto. L'Assunta è fuori, intendo la domestica; io volevo arrivare qui in tempo per riceverla ma... arrivo appena ora! A proposito: io sono il nipote di mio zio! Intendo dire... Luisella lo interruppe. La sua irritazione non era sminuita. Disse:

« La ringrazio. Ma la casa non è vuota. Non mi si è voluto aprire, ecco tutto! »

« Possibile? »

« Vada su e bussi o suoni. Sentirà! »

L'ingegnere salì i pochi scalini che lo dividevano dalla porta e



Nelle sue rare passeggiate si fermava con qualche suo conoscente soltanto per discutere di edizioni rare...

Racconto di M. A. SAVIOZZI

biblioteconomia e avrebbe desiderato una biblioteca tranquilla di un bibliofilo appassionato. Fu don Antonio a introdurla presso il conte ***. Il conte *** bizzarro e ghiribizzoso, con occhiali a stan-



Il conte *** estroso e bizzarro, con occhiali a stanghetta e cravatte antiche, possedeva una magnifica biblioteca...

ghetta e cravatte antiche, possedeva una biblioteca magnifica, che andava di continuo arricchendo. Nelle sue rare passeggiate si fermava con qualche raro conoscente

suetica, che doveva accudire a tutto; il suo parente più vicino, suo erede universale, era il figlio di una sorella morta vedova da qualche anno. Ma il nipote, l'ingegner Piero Drusi, doveva vivere solo, a sua volta, e lavorare per vivere. Piero era giovane ed equilibrato; voleva molto bene al suo estroso zio, al quale faceva tutti i giorni una fuggevole visita. L'unico estraneo che potesse liberamente frequentare il bisbetico studioso era don Antonio, un sacerdote coltissimo e di intensa vita spirituale. Fu sua la proposta di assumere una bibliotecaria-segretaria, proposta accettata dopo molte esitazioni. E Luisella si presentò, col batticuore.

Suonò alla porta e non rispose nessuno. Suonò una seconda volta e, dopo qualche rumore soffocato, come uno che si risvegliasse bruscamente, una voce chiese:

« Chi è? Avanti! »

La ragazza spinse la porta, che non cedette. Sorpresa attese qualche istante, poi suonò di nuovo e bussò per giunta. Stavolta la voce fu pronta a rispondere, alta e squillante:

« Chi è? Avanti! »

"Cappe bianche,, e cappe "nere,, nell'isola di San Pietro



La possibilità di comunicare con la Sardegna è data da un quotidiano servizio di battelli.

« In mezzo al mare un'isola c'è... » ma non vi dimora la figlia del re.

A quattro chilometri dalla costa della Sardegna, dal versante che guarda la Spagna, a sud ovest cioè, oltre la penisola di S. Antioco, c'è un'isola che prende il nome da San Pietro.

Essa è conosciuta anche col nome della sua unica città, Carloforte, e non v'ha navigante mediterraneo che non v'abbia approdato una volta almeno e non si sia commosso nell'udire il puro dialetto genovese sulle labbra dei suoi abitanti.

Carloforte è un'eccezione, in terra di Sardegna: una esigua colonia di ardita gente ligure che dalla metà del 1700 tenacemente resiste ad ogni difficoltà, conservando i costumi, la lingua, le caratteristiche proprie dei liguri.

Notisi che i primi che sostarono nell'isola di San Pietro non provenivano direttamente dalle coste genovesi. Erano il supero — oggi diremmo gli emigranti — della colonia che Pegli aveva stabilita, già da due secoli circa, in un'altra isola (in vero assai somigliante ad un semplice scoglio) sulle coste della Tunisia: Tabarca.

E « Tabarchini » furono chiamati i primi abitanti di San Pietro; accolti in Sardegna in virtù di un accordo stretto con i lungimiranti governatori di Casa Savoia, che da quattro lustri appena aveva aggiunto la Sardegna ai suoi domini.

Oggi si parla tanto di colonizzazione. Quanto i liguri « tabarchini »

realizzarono a Carloforte fu proprio uno dei prototipi della più feconda colonizzazione, scaturita sì dall'incontro di fattori economici e psicologici, ma sopra tutto frutto di tenace volontà di riuscita di un manipolo di pionieri.

La vittoria arrise loro.

Anche oggi, Carloforte si presenta al raro viaggiatore in tutta la sua lindezza, le sue colline fitte di bianche casette: ogni proprietario, infatti, oltre alla casa di abitazione in città, ha sul suo terreno una o più minuscole casette di una sola stanza: il suo rifugio quando va in campagna. Questo basti a denota-

re il grado di civiltà raggiunto dai « Tabarchini ». Dico civiltà e non benessere, perché la lotta per la vita si è inasprita sempre più in questi ultimi anni. Ma questa gente ligure non si sgomenta. Se la pesca del tonno, una delle principali ricchezze dell'isola di San Pietro, va contrandosi, essi cercano di aumentare l'emigrazione. Un dato solo è sufficiente ad illuminare tutta la situazione: una colonia di ben 200 cittadini di Carloforte vive a Brooklyn, New York.

Quasi tutti piccoli proprietari, temprati alle lotte contro gli elementi naturali e gli uomini — storica è una invasione corsara che devastò l'isola — i carlofortini non hanno mai tollerato l'ingiustizia sociale e lo sfruttamento. Pur alieni, per natura, dalla violenza e dalle armi, per questo innato senso di civiltà essi, inconsciamente si orientarono verso ideali sociali di uguaglianza e di libertà che — in un certo periodo — sfociarono nella adesione pressoché totalitaria della popolazione al partito del sole dell'avvenire.

Ma oggi non è più così: oggi il clero locale è a fianco dei suoi figli migliori, operai, minatori, emigranti, pescatori: combatte le loro stesse battaglie, perché nelle tonnare, ognuno abbia l'equo salario; perché le miniere di manganese e i giacimenti di ocre trovino onesto sfruttamento; perché i figli lontani, a Brooklyn ed altrove, siano sempre collegati con la propria terra e la

propria famiglia: e così, oggi, in concordia di animi e in armonia di intenti e di lavoro i carlofortini — degni discendenti degli arditi avi « tabarchini » — militano al completo nelle « cappe bianche ». Già, perché nella felice isoletta che vi invitiamo a conoscere, ogni conflitto ideale si riassume in « cappe bianche » (quelli che son dalla parte della Chiesa) e in « cappe nere », la minoranza che ne è lontana.

Lontana? Chissà! Forse solo formalmente, perché, a leggere nei cuori, i carlofortini sono tutti uniti, nella lingua, nel lavoro, nella Fede.

RENATO DELLA VALLE

Un giorno il giovane era in Biblioteca; fumava una sigaretta e a un tratto disse:

« Il suo lavoro va avanti molto bene, signorina. Sa che lo zio è contento? — tacque un istante. — Sa che non mi sono mai incontrato — aggiunse poi — in una ragazza del suo valore e della sua intelligenza? Notavo questo anche con Don Antonio... »

« Ah, sì? — rispose calma Luisella — E Don Antonio che cosa le ha detto? »

« Come? — domandò Piero; e tacque. Era tremendamente imbarazzato. (Don Antonio gli aveva detto, con quel suo senso pratico, umano ed equilibratore che lo distinguevano: — « Davvero? E allora, perché non la sposi? »).



PERDERE
i DENTI,
io?

ma è ridicolo!...
sono sanissimi!

I VOSTRI DENTI SÌ... ma le vostre gengive? Se deboli, irritate o solo trascurate, costituiscono un grave pericolo per i denti! Consultate dunque subito il vostro dentista! Egli non mancherà di consigliarvi l'uso della Pasta Dentifricia Gibbs SR. Grazie alle eccezionali proprietà toniche del Sodioclorinato in essa contenuto, la Pasta Dentifricia Gibbs SR rassoda alla perfezione le gengive e protegge la bellezza dei denti.

DOPPIA AZIONE:

TONIFICA ED IRROBUSTISCE LE GENGIVE • PROTEGGE DALLA CARIE

PASTA DENTIFRICIA

NUOVA FORMULA

GIBBS SR



Una scena della « mattanza » nella tonnara di Carloforte.

I SANTI DELLA SETTIMANA

30
GIUGNO

Ricordasi oggi S. PAOLO, l'Apostolo per eccellenza, con particolare festa a Roma nella Basilica a lui dedicata sulla Via Ostiense ov'è sepolto. Ivi, durante il canto del « Benedictus » (Laudi) e del « Magnificat » (Vespri), dalla Finestre della Confessione, oggi s'incensa la sua Tomba in continuazione con un'antica cerimonia che, con turibolo d'oro, faceva il Papa. Tra i Santi del giorno ricordiamo poi SANTA LUCINA, matrona romana dell'Età Apostolica la quale diede nome ad una Regione delle Catacombe di San Callisto. Da un'iscrizione, il De Rossi crede poterla identificare con la Pomponia Grechina accennata da Tacito: certo fu un'amica ed un aiuto della Chiesa quando era sotto la Croce.

1
LUGLIO

Festa del Prezioso Sangue di Nostro Signore: color liturgico rosso. San Pietro ricorda: « Siete riscattati col Prezioso Sangue di Cristo », e San Giovanni ripete: « Il Sangue di Cristo ci purifica da ogni peccato ». Irlanda ed Inghilterra cattolica oggi festeggiano il BEATO OLIVER PLUNKETT (1629-1681), consacratosi, in Inghilterra, alla salvezza delle anime e, per la sua fede cattolica, impiccato. A Roma, ove l'educò l'oratoriano Scarampi, fu allievo nel Collegio Irlandese fondato dal Card. Ludovisi, come pure nel Collegio Romano ed alla Sapienza. Fu Arcivescovo di Armagh. E' sepolto nella Abazia di Downside (Bath). Benedetto XV lo beatificò, nel 1920.

2
LUGLIO

Ricorre la festa della Visita fatta da Maria di Nazareth a sua cugina Elisabetta, nel villaggio di Ebron. Ispirata dallo Spirito Santo, Elisabetta salutò Maria come Madre del Signore (Lc. I, 5-45). Ricordo liturgico, pure oggi, del SS. PROCESSO e MARTINIANO, sepolti in San Pietro. Reputati i carcerieri dei Santi Pietro e Paolo nel Carcere Mamertino, San Pietro li avrebbe, ivi stesso, battezzati.

3
LUGLIO

Ricordasi oggi — tra più di 25 altri Santi del Calendario Ecclesiastico — SAN LEONE II, lo 80° Papa (681-683), segnalatosi per santità, per avere posto fine allo Scisma di Ravenna ed avere approvato il VI Concilio Ecumenico i cui atti, tradotti in latino, egli inviò ai Vescovi di Spagna. E' sepolto in San Pietro, nella Cappella della Madonna della Colonna. Altri Santi oggi celebrati sono: SAN GIACINTO, Maggiordomo dell'Imperatore Traiano, morto d'ifeme per essersi rifiutato di mangiar carne già consacrata agli idoli; Chiusi celebra i martiri IRENEO diacono e MUSTIOLA nobildonna, sacrificati — sotto Aureliano (273) — per avere assistito e seppellito i corpi dei Martiri; Lecce e la natia Carpi oggi, infine, festeggiano SAN BERNARDINO REALINO, gesuita e letterato (1530-1616), beatificato da Leone XIII (1895) e canonizzato da Pio XII.

4
LUGLIO

Ricorre oggi il santo patrono dei vari ULRICI e ULDERICI. Si tratta d'un tedesco (893-973) educato in Svizzera nel celebre Monastero di San Gallo e, nel 924 — epoca dell'invasione barbarica — fatto Vescovo di Augsburg. Fu angelo, guida e tutela del suo popolo desolato. Canonizzato, nel 993, da Giovanni XV. Con lui ricordasi SAN PAOLO I papa (753-767), fratello e successore di papa Stefano II. Protesse i monaci che, per aver difese le icone sacre, erano stati espulsi da Bisanzio. Erano varie chiese in Roma, tra cui San Silvestro « in capite », e trasformò in Monastero la propria casa paterna. In San Pietro, in onore della Madonna, eresse pure un Oratorio. E' sepolto in San Pietro.

5
LUGLIO

S. ANTONIO M. ZACCARIA, nato a Cremona (1502-1539) s'addottorò in logica, filosofia, medicina a Padova. Per far rifiorire il Clero, nel 1530, istituì a Milano, assieme al Ferrari ed al Morigia, nella casa detta



Rolando del Bello e Gianni Cuccelli nella Coppa Davis in Belgio.

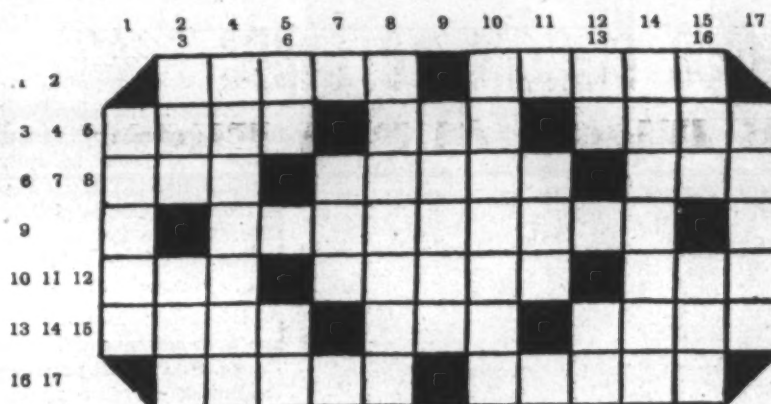
di San Barnaba — da qui il nome di Barnabiti — i Chierici Regolari di San Paolo. Promosse le Conferenze per il Clero, la Congregazione dei Coniugati, Missioni per il popolo e le Quarant'ore. Venerato « ab immemorabili », Leone XIII, nel 1897, ne decretò ufficialmente l'onore del culto.

5
LUGLIO

Chi si chiama DOMENICA, ISAIA, ROMOLO oppure TRANQUILLINO è avvisato: oggi ricorre la festa del rispettivo Patrono. SANTA DOMENICA è oggi venerata a Tropea dove, dicesi, per mano di an-

geli furono trasportate le sue reliquie. Fiesole e Firenze festeggiano SAN ROMOLO — che nulla ha però da fare col fratello di Remo — che San Pietro, vuoi, abbia inviato ad evangelizzare i dintorni della Città del Fiore. Fu martirizzato sotto Domiziano (81-96). S. TRANQUILLINO — martire romano sotto Diocleziano e sepolto in gloria ai Ss. Cosma e Damiano — fu ucciso mentre, a Roma, pregava sulla Tomba di San Paolo. Eroe del giorno è però SAN TOMASO MORO (1490-1533), il Cancelliere inglese di fama europea il quale preferì martirio per decapitazione, piuttosto che piegarsi a re Enrico VIII che, in fatto di religione, usurpava la supremazia papale.

Giochi a Premio



ORIZZONTALI:

1. Vi stanno male tutti, ma specialmente i piccoli - 2. Ve n'è una sola - 3. Cittadini delle Marche - 4. La veneravano gli antichi - 5. Incontro di vocali - 6. L'aggettivo possessivo più cari agli uomini - 7. L'usano gli scolari - 8. Ruscio - 9. Non è dolore, ma fa piangere - 10. Vollerò sostituirlo col « voi » - 11. Stanno nel cielo - 12. Preposizione articolata - 13. Col « bis », la domenica sera - 14. Tu e lei - 15. Lo si getta ai cani - 16. Muffa della vite - 17. Non è né il trotto né il galoppo.

VERTICALI:

1. Cittadina in provincia di Bologna - 2. Sono sempre condannati - 3. Annegò per amore - 4. Prodotti stranieri - 5. Afferma - 6. Preposizione - 7. Difetto nervoso - 8. Che si attacca - 9. Infiamma l'artista - 10. Non è eterna - 11. Sono proprio del fannullone - 12. Toscana con questo spagnolismo di più; il fatto però si è che in oggi io sento dire etichetta anche a di quegli che non sono mai stati a Madrid - 13. Sterpi di palude - 14. Fu adorato da Cibebe - 15. Usanza o consuetudine - 16. Mare italiano.

MATITA BLEU

Chincaglierie

Due gallicismi: l'uno accettabile e accettato; l'altro da ripudiarsi assolutamente.

« Chincaglie, chincaglierie, chincaglierie » sono voci prettamente francesi, alle quali è impossibile sostituire voci italiane equivalenti. Ci vennero di Francia fin dal seicento, e il Vocabolario della Crusca ce ne dà un esempio del Redi: « Critalli, mercurie, chincaglie, spilli »; e uno dei Fagioli: « Scappino vestito da chincaglierie ».

« Celibataria » invece (francese célibataire) non trova giustificazione. Usato in luogo di « celibe » è un sinonimo sciocco, dargli il significato di « vecchio celibe », « celibe impenitente », è arbitrario.

Etichetta vien dalla Spagna

Questa parola ha due significati ben distinti: designa le regole di cerimonia nelle alte società, oppure il cartellino che si attacca alle bottiglie o ad altro. Essa è venuta a noi dalla Spagna (etiqueta), dove era stata importata dalla Francia che, oltre al moderno « étiquette », possiede l'antica forma « estiquette », diminutivo del basso latino « estaquia », che proviene dal germanico « stechen » « punger » e « stecken » « appuntare » e ha il senso di « cosa confitta, attaccata ». Onde si desume che, dall'uso di scrivere in cartelli il cerimoniale, la parola passò a significare il complesso delle cerimonie prescritte.

Merita che si legga ciò che ne scriveva il Magalotti in una sua lettera: « Al mio ritorno in Italia cominciai ancor io in

italiano a dire etichetta; né io solo, ma i miei camerati ancora, credo per parere d'aver portato qualche cosa di Spagna. Ne tornò il marchese Da Castiglione, ne sono tornati dopo degli altri: etichetta quegli, etichetta quell'altro. Può esser che si sia fatto male a profanare la lingua toscana con questo spagnolismo di più; il fatto però si è che in oggi io sento dire etichetta anche a di quegli che non sono mai stati a Madrid ».

Anticipo va lasciato ai commercianti

« Anticipo » e « notifica » sono brutti mozziconi di « anticipazione » e di « notificazione ». Lasciamo il primo ai commercianti e il secondo ai curiali, che nel loro linguaggio codeste storpiature possono essere tollerate; ma chi voglia parlare e scrivere correttamente se ne astenga. Altrettanto è a dirsi di « verifica » per « verificazione » e di « modifica » per « modificazione », anch'essi mozziconi dello stesso genere.

Libertà individuale, no!

Modi errati. Si abusa oggi della voce « individuale », dicendosi, per esempio, « libertà individuale », in luogo di « libertà personale ». E non si dovrebbe mai usare il verbo « individualizzare », francesismo lungo un metro, quando abbiamo la parola più schietta e più bella « individuare ». Che dire poi di « individualizzazione »? Ci vuole il fiato d'un bove per pronunziarla.

CORRIERE letterario

M. S. (Catania):

S. Teresa di Gesù: La vita scritta da lei medesima (Salani, Firenze, 1946). — Mauriac: « Destini » e « Groviglio di vipere » (ambidue pubblicati dall'Ed. Mondadori, Milano) sono esauriti.

P. C. (Montotone):

Il volume del P. Dezza: « Filosofia » è edito dalla Pont. Università Gregoriana (Roma, piazza della Pilotta), alla quale può inviare la richiesta a mezzo cartolina vaglia di L. 300.

Dei Commenti al Vangelo Festivo di G. De Luca è stato pubblicato anche il IV volume (Roma, Ediz. Storia e Letteratura, via Lancellotti).

R. S. (Novara):

San Francesco d'Assisi di G. K. Chesterton è stato recentemente pubblicato, nella traduzione italiana, dall'Istituto di Propaganda Libraria (Milano, Via Mercalli, 23 - Lire 600).

F. G. (Monte Giberto):

Può far richiesta della biografia di S. Emilia de Rodat alle Suore della Santa Famiglia (Roma, via Arrigo VII, 2).

M. G. (Conversano):

Disponendo di tempo, sarei ben lieto eseguire per lei ricerche precise e fornirle, quindi, le notizie desiderate. Forse avrei cominciato col rivolgermi al P. Bibliotecario del Collegio S. Anselmo (Roma, via di Porta Lavernale). Perché non prova a scrivere lei direttamente?

C. C. (Palma):

I convegni di studi filosofici cristiani fra professori universitari, sono stati sempre tenuti presso lo Istituto Aloisiano del PP. Gesuiti in Gallarate (Varese). Le relazioni sono state certamente raccolte in volumi, che può chiedere all'Istituto stesso.

G. B. (Fermo):

Tomacelli: « Il meraviglioso in una signorina vivente » (Catania, Pia Soc. San Paolo, 1946). — Helmut: « Teresa Neumann » (Scuola Salesiana del Libro, Roma, 1935). Può farne richiesta presso una qualunque libreria.

CINEMA



Robert Taylor in « Quo Vadis? »

GLI AMMUTINATI DI SING SING di Bruce Humberstone

Ancora una volta le carceri ed il problema educativo degli ergastolani torna alla ribalta dello schermo; con maggior efficacia e con maggior ampiezza di vedute, tuttavia, che la trattazione è estesa anche ai metodi direttivi inadeguati, con un inequivocabile sapore polemico.

E' la storia di un inflessibile giudice, chiamato a dirigere un penitenziario noto per la turbolenza dei suoi detenuti e per la rilassatezza degli uomini sino allora preposti alla custodia. L'arrivo del coriaceo moralista muta sostanzialmente l'andamento del luogo, tuttavia, nell'ambito familiare, il giudice prova una forte delusione, scoprendo che il figlio diciottenne accetta, dietro compenso di forti somme, di trasmettere messaggi di ergastolani fuori delle grigie mura; il ragazzo è inviato in collegio, ma fugge di lì e torna alla presenza del padre in qualità di condannato per truffa mano armata. La rigidità del padre viene applicata a tutti i detenuti senza sentimentalismi o favoritismi e quando, durante una ribellione, il direttore è costretto ad usare le armi contro il figlio, la sua imparzialità è evidente. Ma il ragazzo si è redento; non approvando la rivolta dei compagni è da questi ferito mortalmente. Spirerà chiedendo perdono al padre che, in futuro, addolcirà la rigidità del proprio carattere autoritario. Fluidamente raccontato, il film presenta i suoi più importanti pregi nelle recitazioni di Thomas Mitchell, del giovane Edward Pyn e della adolescente Mary Anderson.

C. C. C.: adulti.

FURIA DEI TROPICI di Andre de Toth

Un ex-pilota dell'aviazione militare nordamericana, terminate le ostilità, si è impiegato presso una Società di trasporti aerei civili, ignorando la reale natura dei traffici compiuti. Si tratta di stupefacenti, per la verità, ed il pilota, apprendendo la tragica verità, sente il bisogno di redimersi dall'abiezione a cui è involontariamente caduto. L'assegnazione retroattiva di una medaglia al valor militare, per atti eroici compiuti durante la guerra, e la convinzione d'aver usato torto ad un amico, la cui moglie, sua ex-fidanzata, egli crede di amare ancora, spinge il pilota ad un volo disperato in pro dell'ufficio meteorologico del Pacifico, allo scopo di determinare la posizione e la direzione di un violento uragano. L'impresa riesce ed il pilota, purificato nel corpo e nello spirito, denuncerà il traffico clandestino di stupefacenti ed accetterà, senza dubbi di coscienza la medaglia assegnatagli.

Diretto, senza eccessive pretese, per scopi dichiaratamente propagandistici, il film risulta talvolta lento e prolisso, nonostante fra gli interpreti figurino i nomi noti di Richard Widmark, Linda Darnell e Veronica Lake.

C. C. C.: Adulti.

PIERO REGNOLI

Ridiamo, se è possibile



SALOTTI MODERNI

— E' meravigliosa, codesta torta! Hai ripreso la ricetta da qualche libro di arte culinaria? — No, l'ho sentita ieri sera all'opera. C'era una signora che la stava spievando a una sua amica.



— Vedi, Pasquale; gli uccelli beccano continuamente i semi che piantiamo. Bisognerebbe porre uno spaventa passerii... — E' proprio necessario? Non stai tu tutto il giorno in giardino?

L'osservatore romano della DOMENICA

FOTOCRONACA



ASPETTI DELLA STORICA GLORIFICAZIONE

IN ALTO: La sterminata folla in piazza S. Pietro prega e acclama la nuova Santa. A SINISTRA: Il Papa in trono si accinge al Sacro Rito. Il cielo del tramonto si riempie dei canti intonati dal Vicario di Cristo.

A DESTRA: Mamma Assunta in udienza dal Santo Padre. SOTTO: Il presidente Einaudi guarda commosso l'immensa piazza. Einaudi ha preso posto nella tribuna del Maggiordomo. — Ad Ascoli Piceno Serenelli trascorre le ore nella più fervorosa preghiera. Così la nuova Santa ha travolto e conquistato per il Cielo quegli che fu in un momento di passione la causa del suo martirio.



FOGLIANO - Mobili - Stoffe - Tappeti - Tendaggi - Tutto per la Casa in 20 RATE

NAPOLI - MILANO - TORINO - GENOVA
VARESE - MEDA - CAGLIARI - SASSARI
REGGIO CAL. - CATANZARO - LECCE